



CONFIMI

25 settembre 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

25/09/2019 Il Giornale di Vicenza Verona Stone District: obiettivo comunicare le eccellenze locali	10
25/09/2019 L'Arena di Verona Verona Stone District: obiettivo comunicare le eccellenze locali	11
25/09/2019 L'Arena di Verona Cresce la domanda ma aziende in difficoltà	12
25/09/2019 La Voce di Mantova I rifiuti in azienda smaltirli bene, spendendo il giusto	14

CONFIMI WEB

24/09/2019 Corriere di Siena.it Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)	16
24/09/2019 Corriere di Siena.it Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)	17
24/09/2019 Corriere di Siena.it Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille	18
24/09/2019 finanza.repubblica.it 14:07 Confimi, PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export	19
24/09/2019 Il Dubbio.news Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)	20
24/09/2019 it.finance.yahoo.com 09:57 Confimi: Pmi manifatturiere, l'export rimane tallone d'Achille	21
24/09/2019 it.finance.yahoo.com 09:57 Confimi: Pmi manifatturiere, l'export rimane tallone d'Achille -2-	22
24/09/2019 La Legge per Tutti 13:30 Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille	23
24/09/2019 La Legge per Tutti 13:30 Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)	24

25/09/2019 mattinopadova.gelocal.it 05:25	25
L'apertura di Musolino al collegamento diretto e l'allarme di Finco	
24/09/2019 Public Now	26
Assemblea Anci Toscana, ecco il nuovo direttivo dell'Associazione	
24/09/2019 affaritaliani.it 13:30	27
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille	
24/09/2019 affaritaliani.it 13:30	28
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)	
24/09/2019 affaritaliani.it 13:30	29
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)	
24/09/2019 corrieredelveneto.corriere.it	30
Matteo Zoppas lascia Confindustria Veneto	
24/09/2019 finanza.lastampa.it 14:03	32
Confimi, PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export	
24/09/2019 teleborsa.it 11:57	33
Confimi, PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export	
24/09/2019 teleborsa.it 00:42	34
Confimi, PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export	
24/09/2019 borsaitaliana.it 13:32	35
Confimi, PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export	
24/09/2019 ravennanotizie.it 11:53	36
Ravenna, corso di tecnico per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili. Iscrizioni aperte fino al 16 ottobre	
24/09/2019 ravennatoday.it 10:01	38
Un corso per tecnici superiori per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili	
24/09/2019 reggionline.com 08:34	40
Calcio dilettanti: guarda Lentigione-Fanfulla su Telereggio	
24/09/2019 sardegnaoggi.it 11:00	41
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)	
24/09/2019 sardegnaoggi.it 11:00	42
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)	
24/09/2019 sardegnaoggi.it 11:00	43
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille	

24/09/2019 sassarinotizie.com 11:33	44
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)	
24/09/2019 sassarinotizie.com 11:33	45
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)	
24/09/2019 sassarinotizie.com 11:33	46
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille	
24/09/2019 ravenna24ore.it 10:33	47
Aperte fino al 16 ottobre le iscrizioni ai corsi biennali degli Istituti tecnici superiori	
24/09/2019 gooruf.com 13:00	49
Confimi: Pmi manifatturiere, l'export rimane tallone d'Achille	
24/09/2019 olbianotizie.it 11:38	50
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)	
24/09/2019 olbianotizie.it 11:38	51
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)	
24/09/2019 olbianotizie.it 11:38	52
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille	
24/09/2019 9colonne.it 10:00	53
PMI MANIFATTURIERE, CONFIMI: EXPORT RIMANE TALLONE D'ACHILLE 12:11	
24/9/2019 Leggi l'articolo completo»	
24/09/2019 9colonne.it 10:00	54
PMI MANIFATTURIERE, CONFIMI: EXPORT RIMANE TALLONE D'ACHILLE (2)	
12:09 24/9/2019 Entra nella news/abbonati»	
24/09/2019 9colonne.it 10:00	55
PMI MANIFATTURIERE, CONFIMI: EXPORT RIMANE TALLONE D'ACHILLE (1)	
12:04 24/9/2019 Entra nella news/abbonati»	
24/09/2019 corrieredellumbria.corr.it	56
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)	
24/09/2019 corrieredellumbria.corr.it	57
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)	
24/09/2019 corrieredellumbria.corr.it	58
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille	
24/09/2019 corrierediarezzo.corr.it	59
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)	

24/09/2019 corrierediarezzo.corr.it	60
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)	
24/09/2019 corrierediarezzo.corr.it	61
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille	
24/09/2019 corrieredirieti.corr.it	62
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)	
24/09/2019 corrieredirieti.corr.it	63
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)	
24/09/2019 corrieredirieti.corr.it	64
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille	
24/09/2019 corrierediviterbo.corr.it	65
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)	
24/09/2019 corrierediviterbo.corr.it	66
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)	
24/09/2019 corrierediviterbo.corr.it	67
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille	
24/09/2019 FareImpresa.info 11:50	68
Le Imprese incontrano l'Amministrazione Comunale di Noventa Vicentina	
24/09/2019 ilfoglio.it 13:32	69
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)	
24/09/2019 ilfoglio.it 13:32	70
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)	
24/09/2019 ilfoglio.it 13:32	71
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille	
24/09/2019 itismagazine.it 14:26	72
Indagine Confimi: PMI italiane trainate dal metalmeccanico	
24/09/2019 lavallee.netweek.it 16:28	73
IMPRESE: CONFIMI, EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE (2)	
24/09/2019 lavallee.netweek.it 14:26	74
IMPRESE: CONFIMI, EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE (3)	

24/09/2019 lavallee.netweek.it 00:26	75
IMPRESA: CONFIMI, EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE	
24/09/2019 lavocedinovara.com	76
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille	
24/09/2019 lavocedinovara.com	77
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)	
24/09/2019 lavocedinovara.com	78
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)	
25/09/2019 milanofinanza.it 08:01	79
L'agenda di oggi	
24/09/2019 milanopolitica.it 16:26	81
IMPRESA: CONFIMI, EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE (2)	
24/09/2019 milanopolitica.it 14:25	82
IMPRESA: CONFIMI, EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE (3)	
24/09/2019 milanopolitica.it 00:25	83
IMPRESA: CONFIMI, EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE	
24/09/2019 napoli.virgilio.it 14:13	84
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille, 2,	
24/09/2019 napoli.virgilio.it 14:13	85
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille	
24/09/2019 napoli.virgilio.it 14:13	86
Imprese: Confimi, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille, 3,	
24/09/2019 nove.firenze.it	87
Anci Toscana: tutti i nomi del Direttivo	
24/09/2019 ERALDO DELLA TOSCANA 15:40	88
PIOMBINO : ASIU CONFERMA FRANCESCO PELLATI COME CANDIDATO PER LA PRESIDENZA DI RIMATERIA	
24/09/2019 MET - Prima Pagina 13:22	89
Assemblea Anci Toscana, ecco il nuovo direttivo dell'Associazione	
24/09/2019 Notizie 17:35	90
L'agenda di domani	

24/09/2019 video.ilmessaggero.it	92
Confimi, PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export	

SCENARIO ECONOMIA

25/09/2019 Corriere della Sera - Nazionale	94
La spesa dello Stato continua a correre In 2 anni salita del 5%	
25/09/2019 Corriere della Sera - Nazionale	96
Luce e gas più cari da ottobre	
25/09/2019 Corriere della Sera - Nazionale	97
Daimler pagherà 870 milioni di multa per il dieselgate	
25/09/2019 Il Sole 24 Ore	98
Flat tax, stretta con l'e-fattura Il tetto non va a 100mila euro	
25/09/2019 Il Sole 24 Ore	100
Patuanelli: incentivi a investimenti verdi Impresa 4.0 triennale	
25/09/2019 Il Sole 24 Ore	105
Colpite le banche Ue: derivati più costosi	
25/09/2019 Il Sole 24 Ore	107
Scelte coraggiose per la cyber security	
25/09/2019 Il Sole 24 Ore	109
Metano, sarà sfruttato dai greci il giacimento davanti alla Puglia	
25/09/2019 Il Sole 24 Ore	111
Sprint finale con la Ue: negoziato sul deficit per arrivare al 2,2-2,3%	
25/09/2019 La Repubblica - Nazionale	113
Dentro il Reddito una norma iniqua	
25/09/2019 La Repubblica - Nazionale	115
Manovra, pronto il nuovo Def Dalla Ue uno sconto da 11 miliardi	
25/09/2019 La Stampa - Nazionale	117
"Detrazione premio per chi usa la carta" Il piano di Conte per colpire l'evasione	
25/09/2019 La Stampa - Nazionale	119
La procura tedesca accusa Volkswagen "Mercati manipolati"	
25/09/2019 La Stampa - Nazionale	120
Mps, i tre piani del governo per uscire dal capitale	

25/09/2019 Il Messaggero - Nazionale 121
Alitalia, riprende il negoziato Atlantia-Fs

SCENARIO PMI

25/09/2019 Il Sole 24 Ore 124
Dalla caldaia all'Amarone, così le imprese fanno innovazione

25/09/2019 Il Sole 24 Ore 125
Un osservatorio per le Pmi green

25/09/2019 MF - Nazionale 126
Neutralità competitiva, questo il principio cardine della futura economia cinese

25/09/2019 Avvenire - Nazionale 128
Nuovo mercato dei minibond per aiutare le Pmi a crescere

CONFIMI

4 articoli

DISTRETTI. Il consorzio nato un anno fa è presente a Marmomac con uno stand e un programma di eventi e incontri

Verona Stone District: obiettivo comunicare le eccellenze locali

Il presidente Semenzin: «Le nostre imprese hanno la forza di offrire materiali, competenze e innovazione, serve la giusta promozione»

Verona Stone District, società consortile nata un anno fa e partecipata dai consorzi locali Asmave (associazione marmisti veronesi) di Volargne, Valdipan della Valpantena, dall'associazione imprenditoriale **Apindustria**, con il sostegno di Confindustria, si conferma punto di riferimento per l'intero distretto del marmo scaligero, anche in un periodo in cui le criticità continuano a minare le performance del comparto. L'anno trascorso è stato all'insegna del consolidamento del ruolo di rappresentanza e coordinamento delle aziende del Distretto del marmo e pietra del Veronese, riconosciuto dalla Regione. Sono state varate iniziative di promozione, formazione, internazionalizzazione in partnership con Veronafiore. «Aver confermato funzione e peso specifico della società non è stato né semplice né scontato; bisognava riottenere la fiducia di imprenditori ed istituzioni, che avevano dialogato per anni con il Centro servizi marmo», evidenzia il presidente Filiberto Semenzin. «I dati statistici sull'andamento del 2018 e del primo semestre di quest'anno indicano zone d'ombra e conferme di eccellenza. Bisogna sicuramente intervenire rafforzando la capacità di comunicare il valore dei prodotti lavorati dal distretto locale e l'attitudine all'innovazione, che spazia dalla ricerca di nuove soluzioni all'assistenza completa e competente sulla posa e l'utilizzo in architettura, nell'arredo e nel design», commenta. «Le nostre imprese hanno la forza di offrire tutti i tipi di materiali, colori, soluzioni per ogni esigenza». «**Verona** Stone District, che parteciperà a Marmomac con uno stand (padiglione 6: C4, ndr), punta quindi a rinsaldare le relazioni con il mondo della progettazione e con le università, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di nuove soluzioni e, attraverso Veronafiore, ad aprirsi a nuovi mercati e occasioni di business», afferma. In questa direzione va l'evento «Pomeriggio del **Verona** Stone District», rivolto ai progettisti, in calendario venerdì, dalle 14.30 alle 19, al padiglione 1, «The Italian Stone Theatre». L'iniziativa è patrocinata da Marmomac, Comune di **Verona**, Camera di Commercio, Ordini architetti e ingegneri, Collegio dei Geometri, Confindustria, **Apindustria**, scuola professionale del Marmo e d'Arte di Sant'Ambrogio, Associazione Donne del Marmo. L'appuntamento, in due parti, offre l'opportunità di divulgare il valore della pietra naturale e rappresenta un'occasione di ritrovo tra i diversi operatori. Alle 14, Asmave presenta «Progettisti e pietra naturale: come conoscerla meglio». Il geologo Piero Primavori, consulente internazionale del lapideo, parla della composizione della materia prima, delle proprietà tecniche, dei criteri di selezione, fino alla marcatura CE. Dalle 18, il Consorzio Marmisti della Valpantena organizza «Taschen racconta: gli ingressi di Milano. Il fascino della pietra naturale all'interno dei palazzi storici di Milano». L'incontro, attraverso gli scatti del fotografo, approfondirà il rapporto tra architetto e pietra naturale e le modalità con cui progettisti come Andreani, Caccia Dominioni, Magistretti, Muzio, Giò Ponti, Portaluppi, Ridolfi, Studio Bbpr, Terragni hanno interpretato, scelto e impiegato la pietra naturale per nobilitare i palazzi del capoluogo lombardo. L'evento riconosce crediti formativi ai professionisti. Iscrizioni su: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-il-pomeriggio-di-verona-stone-district-70610494891>. La registrazione consente di ottenere l'ingresso omaggio alla manifestazione.

DISTRETTI. Il consorzio nato un anno fa è presente a Marmomac con uno stand e un programma di eventi e incontri

Verona Stone District: obiettivo comunicare le eccellenze locali

Il presidente Semenzin: «Le nostre imprese hanno la forza di offrire materiali, competenze e innovazione, serve la giusta promozione»

Verona Stone District, società consortile nata un anno fa e partecipata dai consorzi locali Asmave (associazione marmisti veronesi) di Volargne, Valdipan della Valpantena, dall'associazione imprenditoriale **Apindustria**, con il sostegno di Confindustria, si conferma punto di riferimento per l'intero distretto del marmo scaligero, anche in un periodo in cui le criticità continuano a minare le performance del comparto. L'anno trascorso è stato all'insegna del consolidamento del ruolo di rappresentanza e coordinamento delle aziende del Distretto del marmo e pietra del Veronese, riconosciuto dalla Regione. Sono state varate iniziative di promozione, formazione, internazionalizzazione in partnership con Veronafiore. «Aver confermato funzione e peso specifico della società non è stato né semplice né scontato; bisognava riottenere la fiducia di imprenditori ed istituzioni, che avevano dialogato per anni con il Centro servizi marmo», evidenzia il presidente Filiberto Semenzin. «I dati statistici sull'andamento del 2018 e del primo semestre di quest'anno indicano zone d'ombra e conferme di eccellenza. Bisogna sicuramente intervenire rafforzando la capacità di comunicare il valore dei prodotti lavorati dal distretto locale e l'attitudine all'innovazione, che spazia dalla ricerca di nuove soluzioni all'assistenza completa e competente sulla posa e l'utilizzo in architettura, nell'arredo e nel design», commenta. «Le nostre imprese hanno la forza di offrire tutti i tipi di materiali, colori, soluzioni per ogni esigenza». «**Verona** Stone District, che parteciperà a Marmomac con uno stand (padiglione 6: C4, ndr), punta quindi a rinsaldare le relazioni con il mondo della progettazione e con le università, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di nuove soluzioni e, attraverso Veronafiore, ad aprirsi a nuovi mercati e occasioni di business», afferma. In questa direzione va l'evento «Pomeriggio del **Verona** Stone District», rivolto ai progettisti, in calendario venerdì, dalle 14.30 alle 19, al padiglione 1, «The Italian Stone Theatre». L'iniziativa è patrocinata da Marmomac, Comune di **Verona**, Camera di Commercio, Ordini architetti e ingegneri, Collegio dei Geometri, Confindustria, **Apindustria**, scuola professionale del Marmo e d'Arte di Sant'Ambrogio, Associazione Donne del Marmo. L'appuntamento, in due parti, offre l'opportunità di divulgare il valore della pietra naturale e rappresenta un'occasione di ritrovo tra i diversi operatori. Alle 14, Asmave presenta «Progettisti e pietra naturale: come conoscerla meglio». Il geologo Piero Primavori, consulente internazionale del lapideo, parla della composizione della materia prima, delle proprietà tecniche, dei criteri di selezione, fino alla marcatura CE. Dalle 18, il Consorzio Marmisti della Valpantena organizza «Taschen racconta: gli ingressi di Milano. Il fascino della pietra naturale all'interno dei palazzi storici di Milano». L'incontro, attraverso gli scatti del fotografo, approfondirà il rapporto tra architetto e pietra naturale e le modalità con cui progettisti come Andreani, Caccia Dominioni, Magistretti, Muzio, Giò Ponti, Portaluppi, Ridolfi, Studio Bbpr, Terragni hanno interpretato, scelto e impiegato la pietra naturale per nobilitare i palazzi del capoluogo lombardo. L'evento riconosce crediti formativi ai professionisti. Iscrizioni su: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-il-pomeriggio-di-verona-stone-district-70610494891>. La registrazione consente di ottenere l'ingresso omaggio alla manifestazione.

IL MERCATO. Il presidente della sezione marmo di Confindustria Verona non nasconde le criticità, soprattutto per realtà meno strutturate. «Ci vuole un salto di qualità»

Cresce la domanda ma aziende in difficoltà

Francesco Antolini: «L'Italia perde quote; promuovere meglio l'eccellenza e fare squadra»
Alberti, Apindustria : «Costi alti»

«La domanda mondiale di marmo e di lavorazioni lapidee continua a crescere. Ma l'Italia perde quote di mercato. Sono in flessione i fatturati e il numero di imprese. La concorrenza esercitata da materiali "alternativi" come i quarzi e le ceramiche è serrata. In un contesto in cui il commercio globale è attraversato da fortissime tensioni». L'analisi di Francesco Antolini, presidente della sezione marmo di Confindustria **Verona**, non nasconde criticità e zone grigie, che interessano il comparto. «La sensazione è che molte imprese di settore siano in difficoltà. A soffrire sono soprattutto le meno strutturate», afferma. Il contesto internazionale non aiuta.

GUERRE COMMERCIALI E SCAMBI. «Le guerre commerciali tra Usa e Cina, con le ipotesi di nuovi dazi e l'incognita Brexit, solo per fare un paio di esempi, condizionano gli scambi su destinazioni tradizionalmente importanti per il marmo italiano e veronese», prosegue. Nel Regno Unito, in particolare, hanno sede studi di architettura internazionali che lavorano a mega progetti nel mondo, capaci di generare commesse rilevanti. «In un contesto di incertezza, c'è bisogno di invertire la tendenza per valorizzare le ottime produzioni italiane e locali, che devono però fare un salto di qualità. Imparare a promuovere meglio la loro eccellenza e a comunicare un plus che deriva dalla ricerca e dalla trasmissione delle competenze. A livello internazionale si vince se si riesce a far capire qual è il nostro valore aggiunto», sottolinea Antolini. «Per le piccole realtà la strada si presenta in salita perché per raggiungere l'obiettivo servono risorse oppure bisogna fare squadra. Invece il nostro sistema industriale è ancora troppo frammentato», aggiunge.

I DATI. Antolini fa riferimento ai numeri di Confindustria Marmomacchine che monitora il settore e nel 2018 ha chiuso con produzione (4.051 milioni di euro), esportazioni (2.965 milioni di euro), numero di aziende (3.251) ed addetti (33.846) in calo. Nel 2019 la frenata è proseguita. **Verona**, prima provincia in Italia per export di settore, soffre. Molte piccole imprese del lapideo scaligero sono associate ad

Apindustria. «I dati non sono brillanti, anche se è necessario distinguere. Gli agglomerati, per esempio, sembrano tenere meglio. Il rallentamento su molti sbocchi fa comunque crescere la preoccupazione», ammette Gualtiero Alberti, referente del settore lapideo per l'associazione di categoria. Usa, Germania, Svizzera, Regno Unito frenano anche nel primo semestre dell'anno. I timori di un peggioramento sono giustificati, dato che oltre il 70 per cento delle produzioni scaligere prende la via dell'estero. «Va sottolineato inoltre che la marginalità si è assottigliata per tutti», rileva. «I costi di produzione, al primo posto l'energia, e del lavoro non ci rendono competitivi. A questi, si somma la burocrazia. Il risultato è che in Spagna, tanto per segnalare la situazione in un Paese vicino, il prodotto finito costa circa il 5% in meno».

APINDUSTRIA. Le aziende, anche secondo Alberti, sono obbligate a rispondere alle richieste del mercato e a riposizionare il loro prodotto. Ma è complesso elaborare una strategia. «L'unica soluzione è imparare a fare sistema per riproporre il valore del territorio scaligero e della qualità del Made in **Verona**. Anche perché non tutte le realtà sarebbero in grado, sia per dimensioni che per capacità finanziaria, di affrontare le regole necessarie a restare competitive», dice.

Apindustria Confimi mette da qualche tempo a disposizione degli imprenditori un servizio di consulenza all'export rivolto sia alle realtà che già esportano, aiutandole a comprendere i limiti e le opportunità che non sfruttano appieno, sia a quelle che si accingono ad intraprendere i primi passi sulle destinazioni straniere. «Come distretto crediamo inoltre nel

valore di fare squadra e abbiamo aderito da subito alla società consortile, **Verona** Stone District, che rappresenta un modello al quale potrebbe ispirarsi il comparto in tutta Italia. Il lavoro è ancora enorme, ma la strada è obbligata», conclude. © RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

I rifiuti in azienda smaltirli bene, spendendo il giusto

MANTOVA La gestione dei rifiuti aziendali viene vista spesso come una attività non prioritaria da gestire all'ultimo o quando si è in emergenza. Questo però comporta non solo spese maggiorate ma il rischio di sanzioni anche penali. Il corso di **Apindustria** in materia di rifiuti inizierà venerdì alle 8.30 e affronterà in quattro incontri le basi per una corretta gestione della materia. "La normativa sui rifiuti è spesso complessa e di difficile interpretazione - sottolinea Giovanni Acerbi, direttore di **Apindustria Confimi Mantova** - per tanto è fondamentale per gli operatori aziendali conoscere gli adempimenti necessari ad una corretta gestione dello smaltimento e dell'eventuale recupero". Il primo incontro di venerdì prossimo parlerà dell'inquadramento normativo e delle definizioni. "Il percorso continuerà con altri tre appuntamenti - ha specificato il direttore Acerbi - dedicati alle diverse tipologie dei rifiuti, a come compilare il formulario di trasporto e il registro di carico e scarico fino ad arrivare a come evitare le eventuali sanzioni in cui si rischia di incorrere". Il percorso formativo è una sorta di ABC dello smaltimento dei rifiuti aziendali e vedrà alternarsi come docenti i formatori Carmelo Cannata e Andrea Minari. Il corso è già confermato e chi volesse iscriversi o chiedere informazioni, può scrivere a info@api.mn.it o chiamare lo 0376221823.

CONFIMI WEB

71 articoli

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3) 24.09.2019 - 13:45 0 (AdnKronos) - "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2) 24.09.2019 - 13:45 0 (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anchese il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille 24.09.2019 - 13:45 0
Roma, 24 set. (AdnKronos) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati - oltre 40 mila industrie - di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione - per non dire l'allarme - cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita.

Confimi , PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export

Confimi, PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export 44% aziende registra fatturato annuo di circa 5 milioni e oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti 24 settembre 2019 - 12.02 (Teleborsa) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati, oltre 40 mila industrie, di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019, ancora una volta, l'attenzione per non dire l'allarme, cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodottiche vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita. La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali. "A fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti - ha sottolineato **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria - il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane, inoltre, lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture. "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il DG di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2) (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaoli** Direttore Generale [] (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaoli** Direttore Generale di **Confimi** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinatividall'estero (-4). Secondo quando ricordato da Ramaoli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture.

Confimi : Pmi manifatturiere, l'export rimane tallone d'Achille

Confimi: Pmi manifatturiere, l'export rimane tallone d'Achille Gab Askanews 24 settembre 2019 Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Roma, 24 set. (askanews) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati, oltre 40 mila industrie, di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione, per non dire l'allarme, cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita. La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali. "A fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti - ha sottolineato **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria - il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. (Segue)

Confimi : Pmi manifatturiere, l'export rimane tallone d'Achille -2-

Confimi: Pmi manifatturiere, l'export rimane tallone d'Achille -2- Gab Askanews 24 settembre 2019 Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Roma, 24 set. (askanews) - Rimane, inoltre, lo spettro del 'credit crunch' e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture. "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il DG di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessitramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille 24 Settembre 2019

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3) 24 Settembre 2019

L'apertura di Musolino al collegamento diretto e l'allarme di Finco

L'apertura di Musolino al collegamento diretto e l'allarme di Finco 25 Settembre 2019 Raddoppio del binario Interporto-stazione di Padova, collegamento con il porto di Venezia, ma ancora linea ad alta velocità Brescia-Padova. Queste le sollecitazioni arrivate da Massimo Finco, presidente vicario di Assindustria Venetocentro, che nei giorni scorsi, accogliendo positivamente l'apertura arrivata dal presidente dell'Autorità portuale Pino Musolino, ha chiesto alla Regione di attivarsi per programmare un incontro urgente con Ferrovie. Finco ha parlato di stallo nello sviluppo delle infrastrutture ferroviarie, evidenziando come ad essere penalizzato sia una un territorio che garantisce il 40% del valore aggiunto manifatturiero regionale. Focaccia integrale con fichi freschi e noci Ora in Homepage

Assemblea Anci Toscana , ecco il nuovo direttivo dell'Associazione

24/09/2019 | News release | Distributed by Public on 24/09/2019 13:18 Assemblea Anci **Toscana**, ecco il nuovo direttivo dell'Associazione L'assemblea congressuale di Anci **Toscana**, che si è tenuta ieri in Palazzo Vecchio a Firenze, oltre alla conferma di Matteo Biffoni come presidente e Simone Gheri come direttore, ha eletto anche il nuovo direttivo dell'Associazione. Eccone i componenti: Matteo Biffoni, sindaco di Prato, presidente Simone Gheri, direttore Cristina Giachi, vicesindaco di Firenze Alessandro Ghinelli, sindaco di Arezzo Francesco De Pasquale, sindaco di Carrara Francesco Persiani, sindaco di Massa (MS) Michele Conti, sindaco di Pisa Luca Salvetti, sindaco di Livorno Sergio Chienni, sindaco di Terranuova Bracciolini (AR) Luca Menesini, sindaco di Capannori (LU) Luca Marmo, sindaco di San Marcello Piteglio (PT) Sandra Scarpellini, sindaco di Castagneto Carducci (LI) Alessandra Biondi, sindaco di Civitella Paganico (GR) Pierandrea Vanni, sindaco di Sorano (GR) Brenda Barnini, sindaco di Empoli (FI) Camilla Bianchi, sindaco di Fosdinovo (MS) Giulia Deidda, sindaco di Santa Croce sull'Arno (PI) Raffaella Mariani, sindaco di San Romano in Garfagnana (LU) Davide Bussagli, sindaco di Poggibonsi (SI) Paolo Giovannini, consigliere comunale di Lastra a Signa (FI) **Francesco Ferrari**, sindaco di Piombino, (LI) Invitati permanenti: il coordinatore dei Piccoli Comuni Sandro Cerri, sindaco di Montecatini Val di Cecina (PI) il coordinatore di Anci Giovani (vacante) I vicepresidenti e i responsabili delle varie articolazioni vacanti saranno nominati dal presidente in occasione della prossima riunione del Direttivo.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille

24 settembre 2019- 13:30 Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille
Roma, 24 set. (AdnKronos) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati - oltre 40 mila industrie - di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione - per non dire l'allarme - cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)

24 settembre 2019- 13:30 Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2) (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)

24 settembre 2019- 13:30 Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3) (AdnKronos) - "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo".Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Matteo Zoppas lascia Confindustria Veneto

Matteo Zoppas lascia Confindustria Veneto Decisione improvvisa del leader regionale che esce con due anni d'anticipo: «Impegni professionali» di Federico Nicoletti A-A+ shadow Stampa Email VENEZIA Matteo Zoppas lascia la presidenza di Confindustria Veneto in anticipo di due anni. Il fulmine a ciel sereno è piombato ieri sera, al termine del consiglio di presidenza dell'associazione regionale degli Industriali, andato avanti a Mestre per due ore. Lì, secondo quanto emerso, il presidente, dopo aver esaurito i punti all'ordine del giorno, ha comunicato ai colleghi delle territoriali la decisione di lasciare in anticipo la presidenza a metà mandato. Decisione improvvisa, per l'ex presidente di Confindustria Venezia, 45 anni, in sella alla struttura regionale dal 15 febbraio 2017, come successore del vicentino Roberto Zuccato. Avrebbe dovuto lasciare la carica all'inizio del 2021. Di certo il passo ha sorpreso i più. Non più tardi di sabato Zoppas era in prima fila all'assemblea di Confindustria Vicenza, alla Marzotto di Valdagno. E nulla era trapelato su una decisione imminente. La nota emessa da Confindustria Veneto spiega il passo con «indifferibili impegni di lavoro», che l'avrebbero spinto ad «anticipare la conclusione del mandato», con la garanzia però al consiglio di accompagnare «il periodo di transizione», di rimanere in carica fino alla definizione del successore. Il richiamo è in sostanza ad impegni crescenti nelle aziende di famiglia, in particolare nella San Benedetto l'azienda delle acque minerali di Scorzé, nel Veneziano. Matteo Zoppas, primo a destra, con il suo predecessore, Zuccato, insieme ai leader Piovesana, Bauli, Finco e Vescovi La nota ufficiale Secondo la nota ufficiale emessa da Confindustria Veneto, il consiglio ha preso atto della decisione, ed ha ringraziato «unanimemente il presidente per l'impegno e la passione con cui ha condotto la federazione regionale». «È stato un percorso intenso, pieno di soddisfazioni e di importantitraguardi raggiunti - è la dichiarazione ufficiale di Zoppas -. L'evoluzione del contesto professionale mi induce a dedicare tempo ed energie esclusivamente all'attività aziendale». Poi, dopo la riunione, la cena tra Zoppas e i presidenti, servita forse ad approfondire il perché della decisione. «Lo capisco: dopo dieci anni in Confindustria arrivi a dover mettere in fila le priorità», dice il successore di Zoppas a Venezia, Vincenzo Marinese. L'indicazione dei motivi di lavoro chiude la porta a dissidi entro Confindustria. Zoppas era stato indicato al vertice regionale a fine 2016. Dopo che il Veneto si era spaccato nell'elezione del leader nazionale tra le candidatura di Alberto Vacchi, per cui si erano schierati Padova, Treviso e Belluno, e di Vincenzo Boccia, poi eletto, su cui l'allora leader di Vicenza, Giuseppe Zigliotto, aveva coagulato anche i voti di Verona, il cui leader Giulio Pedrollo era divenuto poi vice di Boccia, e di Venezia-Rovigo, guidato proprio da Zoppas. Divenutopoi leader regionale proprio per l'intesa tra le tre territoriali. Ma proprio il clima avvelenato di quell'elezione aveva fatto rimanere in stallo la presidenza, che poi ha affrontato il nodo della gestione del Premio Campiello e della riorganizzazione della Fondazione Nordest. E il livello regionale uscito alleggerito dalla riforma Pesenti rispetto alle territoriali e i progetti di fusione in corso, in cui Treviso-Padova stanno accelerando l'aggregazione con Venezia-Rovigo, forse, non hanno facilitato l'idea di rimanere in sella. Il percorso di successione Resta da mettere a fuoco a questo punto anche il percorso di successione. L'uscita di scena di Zoppas, specifica la nota di Confindustria Veneto, è una chiusura di mandato. Che dovrebbe aprire, con lo statuto varato tre anni fa dopo la Riforma Pesenti, più che alla nomina di un reggente entro il consiglio attuale, concesso nel caso di un presidente impossibilitato a svolgere il mandato, al mandato

di un nuovo presidente. La nota dilunedì sera specifica che «il presidente, d'intesa con i presidenti delle territoriali, convocherà a breve un consiglio per definire il percorso di rinnovo». Secondo lo schema che vede i 7 membri del consiglio di presidenza (i cinque delle territoriali, più i leader regionali dei Giovani e della Piccola, il vicentino Eugenio Calearo Ciman e il veronese Paolo Errico) nominare i tre «saggi» per raccogliere le candidature e sottoporle al consiglio, che voterebbe il nuovo presidente per testa. Con una maggioranza quindi comunque in mano a Verona-Vicenza. 24 settembre 2019 (modifica il 24 settembre 2019 | 08:53) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Confimi , PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export

Confimi, PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export 44% aziende registra fatturato annuo di circa 5 milioni e oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti Pubblicato il 24/09/2019 Ultima modifica il 24/09/2019 alle ore 11:57 Teleborsa L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati, oltre 40 mila industrie, di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019, ancora una volta, l'attenzione per non dire l'allarme, cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita. La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali. "A fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti - ha sottolineato **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria - il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane, inoltre, lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture. "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il DG di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Confimi , PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export

Confimi, PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export 44% aziende registra fatturato annuo di circa 5 milioni e oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti commenta altre news Economia · 24 settembre 2019 - 11.57 (Teleborsa) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati, oltre 40 mila industrie, di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019, ancora una volta, l'attenzione per non dire l'allarme, cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita. La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali. "A fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti - ha sottolineato **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria - il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane, inoltre, lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture. "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il DG di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Confimi , PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export

Home Page / Notizie / **Confimi**, PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export

Confimi, PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export 44% aziende registra fatturato annuo di circa 5 milioni e oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti commenta altre news Economia · 24 settembre 2019 - 11.57 (Teleborsa) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati, oltre 40 mila industrie, di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019, ancora una volta, l'attenzione per non dire l'allarme, cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita. La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali. "A fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti - ha sottolineato **Fabio Ramaoli** Direttore Generale di **Confimi** Industria - il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaoli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane, inoltre, lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture. "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il DG di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione. Leggi anche

Confimi , PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export

Confimi, PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export (Teleborsa) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati, oltre 40 mila industrie, di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019, ancora una volta, l'attenzione per non dire l'allarme, cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poicon un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita. La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali. "A fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti - ha sottolineato **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria - il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quando ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane, inoltre, lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture. "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il DG di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione. (Teleborsa) 24-09-2019 11:57

Ravenna, corso di tecnico per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili. Iscrizioni aperte fino al 16 ottobre

Accedi con le tue credenziali Lavoro Ravenna, corso di tecnico per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili. Iscrizioni aperte fino al 16 ottobre di Redazione - 24 Settembre 2019 - 11:53 Ravenna Gli ITS, Istituti tecnici superiori, offrono corsi biennali post diploma per entrare nel mercato del lavoro con un ruolo specializzato. Sono organizzati dalle Fondazioni ITS costituite da Istituti tecnici di secondo grado, Università e imprese che collaborano insieme ad enti locali, enti di formazione professionale accreditati dalla Regione e centri di ricerca per aumentare le conoscenze e le possibilità di successo degli studenti. Alta è la percentuale di chi, dopo aver conseguito il diploma, trova lavoro. A Ravenna, dopo 8 anni dal primo corso, l'80% dei partecipanti è inserito nel mondo del lavoro. A Ravenna la Fondazione ITS TEC (Istituto tecnico superiore Territorio Energia Costruire), a cui aderisce anche il Comune, realizza nei locali dell'Istituto tecnico Nullo Baldini il corsoper "Tecnico superiore per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili" con l'obiettivo di garantire alle Imprese soluzioni energetiche sostenibili in scenari di alto consumo e di proporre, pianificare e realizzare interventi di efficientamento, risparmio e utilizzo razionale dell'energia per sistemi, impianti, siti produttivi e abitativi. Il Tecnico superiore GSES 4.0 opera inoltre sulla base dell'analisi e dell'interpretazione dei dati su consumi e fabbisogni, per ridurre gli impatti ambientali e valorizzare la transizione alle energie rinnovabili, nelle prospettive di sviluppo sostenibile e di responsabilità sociale d'impresa. Le iscrizioni chiuderanno il 16 ottobre, il corso è biennale con una durata totale di 2mila ore, di cui 800 di stage, da svolgersi tra ottobre 2019 e luglio 2021, la formazione segue il modello duale, di scambio continuo tra aula, laboratorio e impresa. I posti disponibili sono da 20 a 25 a Ravenna, ma la selezione è aperta a tutti i diplomati veramentemotivati a costruire una carriera innovativa, in quanto ogni partecipante alla selezione sarà preso in carico dagli enti di formazione partner. Il corso è gratuito e prevede solo una quota di partecipazione di 200 euro. Il Tecnico Superiore per la "Green energy 4.0" potrà avere interessanti sbocchi occupazionali nelle imprese d'impiantistica elettrica, termoidraulica e di manutenzione; nelle imprese energivore per l'attuazione del sistema di gestione dell'energia, per favorire l'adozione di soluzioni di risparmio energetico e di contenimento delle emissioni climalteranti; nelle imprese dotate di grandi impianti di produzione e fruizione dell'energia, utilizzando le strumentazioni digitali più innovative per la pianificazione, il monitoraggio, il controllo e l'erogazione dei flussi energetici e del funzionamento dei sistemi. Il titolo rilasciato dai corsi ITS, è riconosciuto in tutto il territorio nazionale ed europeo e corrisponde al V° livello EQF dell'Unione Europea. Il corso è rivolto a giovani in possesso del diploma di scuola media superiore o di un diploma di laurea e può costituire una buona occasione formativa per gli universitari "fuori corso" o per i diplomati in attesa di occupazione e rappresenta un'importante opportunità di inserimento occupazionale. "La soddisfazione di coloro che hanno frequentato il corso e che hanno trovato un'occupazione è il miglior biglietto da visita perché altri giovani possano iscriversi e dedicarsi alla sostenibilità ambientale delle imprese con strumenti altamente innovativi e proprio in questo particolare momento storico di emergenza legata ai cambiamenti climatici - sostiene l'assessore allo Sviluppo economico Massimo Cameliani-. Chi desidera avere informazioni dettagliate, potrà partecipare il 5 ottobre all'open day, dalle 10 alle 13 all'Iti Nullo Baldini di Ravenna, via Marconi 2, nel quale saranno proposti il programma dei singoli corsi, la tipologia

del titolo rilasciato, le opportunità di stage in azienda attraverso la presentazione delle principali tematiche da parte di alcuni docenti e la testimonianza di professionisti che ospiteranno in stage gli allievi". Il corso è promosso dalla Fondazione ITS TEC (Istituto tecnico superiore Territorio Energia Costruire), che annovera tra i soci fondatori oltre all'ITI Baldini, il Comune di Ravenna, l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l'Università di Bologna, Ecipar, Formart, Irecoop, Il Sestante, Sviluppo PMI, Scuola Pescarini. Collaborano alla sua realizzazione Cna-Confederazione Nazionale Artigianato e PMI, Confartigianato, Confindustria, Confcooperative, **Confimi** e oltre 100 aziende del territorio emiliano-romagnolo. Queste ultime forniscono docenze, accolgono in stage gli studenti e mettono a disposizione i loro impianti per visite guidate. Il 70% dei docenti è costituito da esperti del mondo del lavoro di settore. Il bando per le iscrizioni, data d'inizio, il calendario delle attività didattiche e tutte le ulteriori informazioni sono disponibili sui siti www.itstec.it e <https://www.itstec.it/sede-ravenna>. Per l'iscrizione gli interessati possono scaricare la domanda dai siti sopra indicati e consegnarla o spedirla alla segreteria organizzativa: Fondazione ITS Territorio Energia Costruire - sede Ravenna c/o Istituto Nullo Baldini via Marconi 2, 48121 Ravenna. Per informazioni: Ilaria Blancato, coordinatrice ITS TEC, tel 0544-298758, sederavenna@itstec.it . Più informazioni su

Un corso per tecnici superiori per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili

Cronaca Un corso per tecnici superiori per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili Alta è la percentuale di chi, dopo aver conseguito il diploma, trova lavoro. A Ravenna, dopo 8 anni dal primo corso, l'80% dei partecipanti è inserito nel mondo del lavoro. Redazione I più letti di oggi 1 L'estate di Milano Marittima si chiude con la Iena Enrico Lucci Gli Its, Istituti tecnici superiori, offrono corsi biennali post diploma per entrare nel mercato del lavoro con un ruolo specializzato. Sono organizzati dalle Fondazioni Its costituite da Istituti tecnici di secondo grado, Università e imprese che collaborano insieme ad enti locali, enti di formazione professionale accreditati dalla Regione e centri di ricerca per aumentare le conoscenze e le possibilità di successo degli studenti. Alta è la percentuale di chi, dopo aver conseguito il diploma, trova lavoro. A Ravenna, dopo 8 anni dal primo corso, l'80% dei partecipanti è inserito nel mondo del lavoro. A Ravenna la Fondazione Itstec (Istituto tecnico superiore Territorio Energia Costruire), a cui aderisce anche il Comune, realizza nei locali dell'Istituto tecnico Nullo Baldini il corso per "Tecnico superiore per la gestione di sistemi energetici 4.0 sostenibili" con l'obiettivo di garantire alle Imprese soluzioni energetiche sostenibili in scenari di alto consumo e di proporre, pianificare e realizzare interventi di efficientamento, risparmio e utilizzo razionale dell'energia per sistemi, impianti, siti produttivi e abitativi. Il Tecnico superiore GSES 4.0 opera inoltre sulla base dell'analisi e dell'interpretazione dei dati su consumi e fabbisogni, per ridurre gli impatti ambientali e valorizzare la transizione alle energie rinnovabili, nelle prospettive di sviluppo sostenibile e di responsabilità sociale d'impresa. Le iscrizioni chiuderanno il 16 ottobre, il corso è biennale con una durata totale di 2mila ore, di cui 800 di stage, da svolgersi tra ottobre 2019 e luglio 2021, la formazione segue il modelloduale, di scambio continuo tra aula, laboratorio e impresa. I posti disponibili sono da 20 a 25 a Ravenna, ma la selezione è aperta a tutti i diplomati veramente motivati a costruire una carriera innovativa, in quanto ogni partecipante alla selezione sarà preso in carico dagli enti di formazione partner. Il corso è gratuito e prevede solo una quota di partecipazione di 200 euro. Il Tecnico Superiore per la "Green energy 4.0" potrà avere interessanti sbocchi occupazionali nelle imprese d'impiantistica elettrica, termoidraulica e di manutenzione; nelle imprese energivore per l'attuazione del sistema di gestione dell'energia, per favorire l'adozione di soluzioni di risparmio energetico e di contenimento delle emissioni climalteranti; nelle imprese dotate di grandi impianti di produzione e fruizione dell'energia, utilizzando le strumentazioni digitali più innovative per la pianificazione, il monitoraggio, il controllo e l'erogazione dei flussi energetici e del funzionamento dei sistemi. Il titolo rilasciato dai corsi Its è riconosciuto in tutto il territorio nazionale ed europeo e corrisponde al quinto livello EQF dell'Unione Europea. Il corso è rivolto a giovani in possesso del diploma di scuola media superiore o di un diploma di laurea e può costituire una buona occasione formativa per gli universitari "fuori corso" o per i diplomati in attesa di occupazione e rappresenta un'importante opportunità di inserimento occupazionale. "La soddisfazione di coloro che hanno frequentato il corso e che hanno trovato un'occupazione è il miglior biglietto da visita perché altri giovani possano iscriversi e dedicarsi alla sostenibilità ambientale delle imprese con strumenti altamente innovativi e proprio in questo particolare momento storico di emergenza legata ai cambiamenti climatici - sostiene l'assessore allo Sviluppo economico Massimo Cameliani - Chi desidera avere informazioni dettagliate, potrà partecipare il 5

ottobre all'open day, dalle 10 alle 13 all'Iti Nullo Baldinidi Ravenna, via Marconi 2, nel quale saranno proposti il programma dei singoli corsi, la tipologia del titolo rilasciato, le opportunità di stage in azienda attraverso la presentazione delle principali tematiche da parte di alcuni docenti e la testimonianza di professionisti che ospiteranno in stage gli allievi". Il corso è promosso dalla Fondazione Its tec (Istituto tecnico superiore Territorio Energia Costruire), che annovera tra i soci fondatori oltre all'Iti Baldini, il Comune di Ravenna, l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l'Università di Bologna, Ecipar, Formart, Irecoop, Il Sestante, Sviluppo pmi, Scuola Pescarini. Collaborano alla sua realizzazione Cna-Confederazione Nazionale Artigianato e pmi, Confartigianato, Confindustria, Confcooperative, **Confimi** e oltre 100 aziende del territorio emiliano-romagnolo. Queste ultime forniscono docenze, accolgono in stage gli studenti e mettono a disposizione i loro impianti per visite guidate. Il 70% dei docenti è costituito da esperti del mondo del lavoro di settore. Argomenti:

Calcio dilettanti: guarda Lentigione-Fanfulla su Telereggio

Calcio dilettanti: guarda Lentigione-Fanfulla su Telereggio 24 settembre 2019 **Francesco Ferrari** Bernasconi del Lentigione in azione contro il Fanfulla (foto Barbara Bastoni) Non perdetevi il match della compagine rivierasca con la telecronaca di Gianni Barone. Appuntamento a giovedì 26 alle 15 sul canale 14 REGGIO EMILIA - Un anticipo decisamente ricco di gol. Sabato si è giocata la sfida tra Lentigione e Fanfulla, vinta 3-2 dalla compagine lodigiana, disputata alla Immergas Green Arena di Sorbolo (Parma) e valida per la quarta giornata del Girone D del campionato di Serie D. Potrete vedere la partita integrale su Telereggio (canale 14 del digitale) nella giornata di giovedì 26 settembre alle 15 con la telecronaca di Gianni Barone. Non dimenticate l'appuntamento in diretta di ogni martedì sera, alle 22,30, con #91° Minuto, il programma settimanale dedicato al calcio dilettanti. Le sintesi, i gol e le interviste delle partite più importanti del weekend di calcio dilettanti, dalla serie Dalla Promozione, sono su Telereggio. La replica della trasmissione sarà mercoledì alle 15 mentre la puntata sarà in streaming on demand su Reggionline da giovedì mattina.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3) (AdnKronos) - "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione. Ultimo aggiornamento: 24-09-2019 13:30

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2) (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture. Ultimo aggiornamento: 24-09-2019 13:30

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille Roma, 24 set. (AdnKronos)
- L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati ? oltre 40 mila industrie ? di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione ? per non dire l'allarme ? cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita. Ultimo aggiornamento: 24-09-2019 13:29

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3) 24/09/2019 13:30
Tweet Stampa Riduci Aumenta Condividi | (AdnKronos) - "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Imprese: Confini , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)

Imprese: **Confini**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2) 24/09/2019 13:30
Tweet Stampa Riduci Aumenta Condividi | (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confini** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille 24/09/2019 13:29 Tweet
Stampa Riduci Aumenta Condividi | Roma, 24 set. (AdnKronos) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati - oltre 40 mila industrie - di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione - per non dire l'allarme - cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita.

Aperte fino al 16 ottobre le iscrizioni ai corsi biennali degli Istituti tecnici superiori

24 settembre 2019 - Ravenna , Economia & Lavoro Aperte fino al 16 ottobre le iscrizioni ai corsi biennali degli Istituti tecnici superiori Gli ITS, Istituti tecnici superiori, offrono corsi biennali post diploma per entrare nel mercato del lavoro con un ruolo specializzato. Sono organizzati dalle Fondazioni ITS costituite da Istituti tecnici di secondo grado, Università e imprese che collaborano insieme ad enti locali, enti di formazione professionale accreditati dalla Regione e centri di ricerca per aumentare le conoscenze e le possibilità di successo degli studenti. Alta è la percentuale di chi, dopo aver conseguito il diploma, trova lavoro. A Ravenna, dopo 8 anni dal primo corso, l'80% dei partecipanti è inserito nel mondo del lavoro. A Ravenna la Fondazione ITS TEC (Istituto tecnico superiore Territorio Energia Costruire), a cui aderisce anche il Comune, realizza nei locali dell'Istituto tecnico Nullo Baldini il corso per "Tecnico superiore per la gestione di sistemi energetici 4.0sostenibili" con l'obiettivo di garantire alle Imprese soluzioni energetiche sostenibili in scenari di alto consumo e di proporre, pianificare e realizzare interventi di efficientamento, risparmio e utilizzo razionale dell'energia per sistemi, impianti, siti produttivi e abitativi. Il Tecnico superiore GSES 4.0 opera inoltre sulla base dell'analisi e dell'interpretazione dei dati su consumi e fabbisogni, per ridurre gli impatti ambientali e valorizzare la transizione alle energie rinnovabili, nelle prospettive di sviluppo sostenibile e di responsabilità sociale d'impresa. Le iscrizioni chiuderanno il 16 ottobre, il corso è biennale con una durata totale di 2mila ore, di cui 800 di stage, da svolgersi tra ottobre 2019 e luglio 2021, la formazione segue il modello duale, di scambio continuo tra aula, laboratorio e impresa. I posti disponibili sono da 20 a 25 a Ravenna, ma la selezione è aperta a tutti i diplomati veramente motivati a costruire una carriera innovativa, in quanto ognipartecipante alla selezione sarà preso in carico dagli enti di formazione partner. Il corso è gratuito e prevede solo una quota di partecipazione di 200 euro. Il Tecnico Superiore per la "Green energy 4.0" potrà avere interessanti sbocchi occupazionali nelle imprese d'impiantistica elettrica, termoidraulica e di manutenzione; nelle imprese energivore per l'attuazione del sistema di gestione dell'energia, per favorire l'adozione di soluzioni di risparmio energetico e di contenimento delle emissioni climalteranti; nelle imprese dotate di grandi impianti di produzione e fruizione dell'energia, utilizzando le strumentazioni digitali più innovative per la pianificazione, il monitoraggio, il controllo e l'erogazione dei flussi energetici e del funzionamento dei sistemi. Il titolo rilasciato dai corsi ITS, è riconosciuto in tutto il territorio nazionale ed europeo e corrisponde al V° livello EQF dell'Unione Europea. Il corso è rivolto a giovani in possesso del diploma di scuola mediasuperiore o di un diploma di laurea e può costituire una buona occasione formativa per gli universitari "fuori corso" o per i diplomati in attesa di occupazione e rappresenta un'importante opportunità di inserimento occupazionale. "La soddisfazione di coloro che hanno frequentato il corso e che hanno trovato un'occupazione è il miglior biglietto da visita perché altri giovani possano iscriversi e dedicarsi alla sostenibilità ambientale delle imprese con strumenti altamente innovativi e proprio in questo particolare momento storico di emergenza legata ai cambiamenti climatici - sostiene l'assessore allo Sviluppo economico Massimo Cameliani -. Chi desidera avere informazioni dettagliate, potrà partecipare il 5 ottobre all'open day, dalle 10 alle 13 all'Iti Nullo Baldini di Ravenna, via Marconi 2, nel quale saranno proposti il programma dei singoli corsi, la tipologia del titolo rilasciato, le opportunità

di stage in azienda attraverso la presentazione delle principali tematiche da partedi alcuni docenti e la testimonianza di professionisti che ospiteranno in stage gli allievi". Il corso è promosso dalla Fondazione ITS TEC (Istituto tecnico superiore Territorio Energia Costruire), che annovera tra i soci fondatori oltre all'ITI Baldini, il Comune di Ravenna, l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l'Università di Bologna, Ecipar, Formart, Irecoop, Il Sestante, Sviluppo PMI, Scuola Pescarini. Collaborano alla sua realizzazione Cna-Confederazione Nazionale Artigianato e PMI, Confartigianato, Confindustria, Confcooperative, **Confimi** e oltre 100 aziende del territorio emiliano-romagnolo. Queste ultime forniscono docenze, accolgono in stage gli studenti e mettono a disposizione i loro impianti per visite guidate. Il 70% dei docenti è costituito da esperti del mondo del lavoro di settore. Il bando per le iscrizioni, data d'inizio, il calendario delle attività didattiche e tutte le ulteriori informazioni sono disponibili sui siti www.itstec.it e <https://www.itstec.it/sede-ravenna> Per l'iscrizione gli interessati possono scaricare la domanda dai siti sopra indicati e consegnarla o spedirla alla segreteria organizzativa: Fondazione ITS Territorio Energia Costruire - sede Ravenna c/o Istituto Nullo Baldini via Marconi 2, 48121 Ravenna.

Confimi : Pmi manifatturiere, l'export rimane tallone d'Achille

Gooruf Icons SVG news 2018 news **Confimi**: Pmi manifatturiere, l'export rimane tallone d'Achille Edit article di it.finance.yahoo.com via GoorufBot GoorufBot 1 ora fa Articolo tratto da: it.finance.yahoo.com <https://it.finance.yahoo.com/notizie/confimi-pmi-manifatturiere-lexport-rimane-tallone-dachille-095721341.html> Riassunto articolo Roma, L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati, oltre 40 mila industrie, di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. «A fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato, si prevede un forte raffreddamento degli investimenti - ha sottolineato **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria - il cui indice sintetico scende azero per la prima volta da anni». Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero. Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. [Clicca qui per leggere l'articolo completo](#)

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2) 24/09/2019 13:30 AdnKronos @Adnkronos (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaoli** Direttore Generale di **Confimi** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaoli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3) 24/09/2019 13:30 AdnKronos @Adnkronos (AdnKronos) - "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo".Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille 24/09/2019 13:29 AdnKronos @Adnkronos Roma, 24 set. (AdnKronos) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati - oltre 40 mila industrie - di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione - per non dire l'allarme - cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livellodi consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita.

PMI MANIFATTURIERE, CONFIMI : EXPORT RIMANE TALLONE D'ACHILLE 12:11 24/9/2019 Leggi l'articolo completo»

PMI MANIFATTURIERE, **CONFIMI**: EXPORT RIMANE TALLONE D'ACHILLE (24 settembre 2019)
L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati - oltre 40 mila industrie - di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione - per non dire l'allarme - cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita. La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti - ha sottolineato **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria - il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". (© 9Colonne - citare la fonte)

PMI MANIFATTURIERE, CONFIMI : EXPORT RIMANE TALLONE D'ACHILLE (2) 12:09 24/9/2019 Entra nella news/abbonati»

PMI MANIFATTURIERE, **CONFIMI**: EXPORT RIMANE TALLONE D'ACHILLE (2) Roma, 24 set - Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaoli inoltr... (© 9Colonne - citare la fonte)

PMI MANIFATTURIERE, CONFIMI : EXPORT RIMANE TALLONE D'ACHILLE (1) 12:04 24/9/2019 Entra nella news/abbonati»

PMI MANIFATTURIERE, **CONFIMI**: EXPORT RIMANE TALLONE D'ACHILLE (1) Roma, 24 set - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che... (© 9Colonne - citare la fonte)

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3) 24.09.2019 - 13:45 0 (AdnKronos) - "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2) 24.09.2019 - 13:45 0 (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anchese il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille 24.09.2019 - 13:45 0
Roma, 24 set. (AdnKronos) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati - oltre 40 mila industrie - di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione - per non dire l'allarme - cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2) 24.09.2019 - 13:45 0 (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anchese il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3) 24.09.2019 - 13:45 0 (AdnKronos) - "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille 24.09.2019 - 13:45 0
Roma, 24 set. (AdnKronos) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati - oltre 40 mila industrie - di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione - per non dire l'allarme - cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3) 24.09.2019 - 13:45 0 (AdnKronos) - "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2) 24.09.2019 - 13:45 0 (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anchese il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille 24.09.2019 - 13:45 0
Roma, 24 set. (AdnKronos) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati - oltre 40 mila industrie - di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione - per non dire l'allarme - cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3) 24.09.2019 - 13:45 0 (AdnKronos) - "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2) 24.09.2019 - 13:45 0 (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anchese il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille 24.09.2019 - 13:45 0
Roma, 24 set. (AdnKronos) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati - oltre 40 mila industrie - di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione - per non dire l'allarme - cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita.

Le Imprese incontrano l'Amministrazione Comunale di Noventa Vicentina

Le Imprese incontrano l'Amministrazione Comunale di Noventa Vicentina NOVENTA di Paolo Borotto Martedì 24 Settembre 2019 Dopo la sottoscrizione del "Patto" in data 8 maggio, le sette Organizzazioni imprenditoriali del territorio (Confartigianato Imprese Vicenza, Apindustria **Confimi** Vicenza, Confagricoltura Vicenza, Confederazione Italiana Agricoltori, Confcommercio Vicenza, Confindustria Vicenza e Coldiretti) hanno incontrato i neo eletti amministratori del Comune di Noventa. Un processo di creazione di una rete tra le sette organizzazioni che non annulla storia e identità delle singole Organizzazioni ma che attraverso questo tavolo permanente vuole rilanciare il ruolo dell'impresa diffusa, dell'artigianato, del commercio, dei servizi e del turismo, dell'industria e dell'agricoltura del territorio. Da un lato Sindaco Assessore e Consigliere, dall'altro Presidenti e funzionari in rappresentanza delle categorie, per instaurare un dialogo costante e proficuo affinché Noventa diventisempre più fulcro di un tessuto socio-economico di riferimento per tutta l'Area Berica. Durante l'incontro i primi argomenti di confronto sono stati: la Mostra dei prodotti agroalimentari autunnali dell'Area Berica, i servizi socio-sanitari, la burocrazia, l'abusivismo, l'orientamento scolastico, le imposte e le tasse comunali, sostegno alle azioni di contrasto alla diffusione della cimice asiatica in Veneto. La modalità operativa del tavolo permanente è stata molto apprezzata da tutti gli attori presenti all'incontro.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3) 24 Settembre 2019 alle 13:32 (AdnKronos) - "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione. Più Visti

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2) 24 Settembre 2019 alle 13:32 (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture. Più Visti

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille 24 Settembre 2019 alle 13:32 Roma, 24 set. (AdnKronos) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati - oltre 40 mila industrie - di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione - per non dire l'allarme - cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello diconsuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita. Più Visti

Indagine Confimi : PMI italiane trainate dal metalmeccanico

Indagine **Confimi**: PMI italiane trainate dal metalmeccanico Di Redazione BitMAT - 24/09/2019 Allarme export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato Secondo l'ultima indagine congiunturale di **Confimi** Industria - che ha chiesto ai suoi oltre 40 mila associati di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione congiunturale per l'ultimo trimestre dell'anno - l'Italia delle PMI si conferma un paese a trazione metalmeccanica, con il 44% delle aziende che registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro, e oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. Rivedendo i primi nove mesi del 2019, ancora una volta l'attenzione - per non dire l'allarme - è puntata sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodottiche vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita. Previsione quarto trimestre 2019 La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti - ha sottolineato **Fabio Ramaoli**, Direttore Generale di **Confimi** Industria - il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni." Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quando ricordato da Ramaoli, inoltre, "siconferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre." Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Credito Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture. Criticità "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il DG di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo." Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

IMPRESA: CONFIMI , EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE (2)

IMPRESA: **CONFIMI**, EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE (2) (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni".

Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno.

Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture.

Autore: Adnkronos Pubblicato il: 24/09/2019 13:30:00

IMPRESA: CONFIMI , EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE (3)

IMPRESA: **CONFIMI**, EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE (3) (AdnKronos) - "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo".

Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Autore: Adnkronos Pubblicato il: 24/09/2019 13:30:00

IMPRESSE: CONFIMI , EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE

IMPRESSE: **CONFIMI**, EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE Roma, 24 set. (AdnKronos) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati ? oltre 40 mila industrie ? di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno.

Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione ? per non dire l'allarme ? cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera.

A livello di consuntivo la primaparte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita.

Autore: Adnkronos Pubblicato il: 24/09/2019 13:30:00

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille 24 Settembre 2019 Roma, 24 set. (AdnKronos) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati - oltre 40 mila industrie - di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione - per non dire l'allarme - cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello di consuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (2) 24 Settembre 2019 (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture.

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3)

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille (3) 24 Settembre 2019 (AdnKronos) - "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

L'agenda di oggi

L'agenda di oggi MILANO (MF-DJ)--Questi gli appuntamenti economici, finanziari e politici piu' rilevanti di oggi: Mercoledì' 25 settembre FINANZA -- CDA Alfio Bardolla Training Group SpA, Esautomotion SpA, Gel SpA, Mittel, Net Insurance SpA, Rosss, S.M.R.E SpA, Safe Bag SpA ASSEMBLEE -- ECONOMIA POLITICA Milano 09h00 Al via la quinta edizione del Technology Forum Life Sciences. Presso Regione Lombardia, Sala Biagi, Piazza Citta' di Lombardia 1 Roma 09h10 Si conclude la due giorni dell'evento promosso da Accenture Security dal titolo 'Cybertech Europe 2019'. Tra i presenti Marco Gay, Vice President, Confindustria Digitale. Roma Convention Center, La Nuvola, Viale Asia 40 Roma 09h30 Convegno 'Presunzione di (non) colpevolezza', promosso dall'Ance, presso sede dell'Associazione nazionale costruttori, in via Guattani 16. Ne discutono il presidente Ance Gabriele Buia, il vicepresidente Edoardo Bianchi, il delegato Ance sul tema della legalita', Vincenzo Bonifati, il presidente dell'Unione Camere penali italiane, Gian Domenico Caiazza, il giudice emerito della Corte costituzionale, Sabino Cassese, e Carlo Nordio, gia' procuratore aggiunto di Venezia. Chiude i lavori della giornata il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede. Milano 09h30 RCS Academy Open Day in partnership con Google. Tra i presenti Urbano Cairo, Presidente e AD RCS MediaGroup; Venanzio Postiglione, Vicedirettore Corriere della Sera; Ferruccio de Bortoli, Editorialista Corriere della sera; Fabio Vaccarone, Managing Director Google Italy. Sala Buzzati, via Balzan 3 Roma 09h30 Convegno 'Non chiamatelo rifiuto! Tavola rotonda su sfide e nuove prospettive per l'economia circolare'. Intervengono, tra gli altri, Luca Briziarelli, Capogruppo Lega in 13a Commissione Ambiente; Andrea Ferrazzi, Capogruppo PD in 13a Commissione Ambiente; Tommaso Foti, Componente FdI in VIII Commissione Ambiente; Patty L'Abbate Capogruppo M5S in 13a Commissione Ambiente. stata invitata Rossella Muroni, Capogruppo LeU in VIII Commissione Ambiente. Presso il MoMeC, via della Colonna Antonina 52 Milano 09h30 UNI Ente Italiano di Normazione e ITACA invitano al seminario 'Sostenibilita' ambientale delle costruzioni. Aggiornamento del protocollo Itaca: la nuova UNI/PDR 13'. Intervengono tra gli altri Luca Guffante, Presidente ANCE Lombardia; Angelo Carlini, Presidente ASSISTAL; Massimo Stronati, Presidente Confcooperative Lavoro e Servizi; Arnaldo Redaelli, Presidente ANAEP Confartigianato; Fabio Gasparini, Consigliere FINCO - Presidente Assites; Enzo Ponzio, Presidenza Nazionale CNA Costruzioni; Armando Zambrano, Coordinatore Rete delle Professioni Tecniche. Presso Auditorium G. Testori - Regione Lombardia, Piazza Citta' di Lombardia 2 Roma 09h45 Camera - Sviluppo del 5G tra competitivita' e sicurezza nazionale (sala Conferenze, Camera dei deputati) Milano 10h00 Assofin, Nomisma e Ipsos promuovono il convegno di presentazione dell'Osservatorio Carte di Credito e Digital Payments. Tra i presenti Cesare Colombi, presidente ASSOFIN; Giuseppe Virgone, Amministratore unico PagoPA. Centro Congressi Stelline, Corso Magenta Milano 10h00 Convegno 'Il futuro del settore Long Term Care: prospettive dai servizi, dai gestori e dalle policy regionali' , organizzato da SDA Bocconi School of Management con il supporto di Essity. aula Magna di via Gobbi 5 Roma 10h00 Fortune Italia - Finance 2019 - Mercato e regole, come sta cambiando il fintech (Piazza di Pietra - Sala del Tempio di Adriano - Camera di Commercio di Roma) con Alessandro Messina - DG Banca Etica; Pietro Sella - AD Gruppo Sella; Marco Siracusano - AD Poste Pay; Francesco Venturini - AD Enel X; Alessandro Zollo - AD Bancomat; Alessandra Perrazzelli - Vice Direttrice Generale Banca d'Italia; Giovanni Sabatini - DG ABI; Paolo Ciocca - Commissario Consob Milano 11h15 M&G: Diversification

Forum 2019. StarHotel Rosa Grand Piazza Fontana 3 Milano 11h30 Intesa Sanpaolo presenta alla stampa la mostra 'Canova e Thorvaldsen. La nascita della sculturamoderna'. Gallerie d'Italia - Piazza Scala, Piazza della Scala 6 Milano 11h30 Pietro Giuliani, Presidente del Gruppo Azimut invita la stampa alla conferenza 'Azimut Libera Impresa: quando il risparmio incontra l'economia reale'. Palazzo Parigi Hotel, Corso di Porta Nuova 1 Cisterna di Latina 14h00 Inaugurazione della manifestazione Gesa Open House con il patrocinio della Provincia di Latina, del Comune di Cisterna di Latina e del Gruppo Giovani Imprenditori di Unindustria; presso la sede del Gruppo Gesa - Via Provinciale per Latina 2. Partecipa il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Unindustria Giulio Natalizia e il Presidente GGI Area Territoriale di Latina Eugenio Samori. Milano 14h15 Evento organizzato da EY in collaborazione con AIPB (Associazione Italiana Private Banking) dal titolo 'The Changing Value of Financial Advice: Preparing for the Next Generation'. presso Palazzo Parigi, in Corso di Porta Nuova 1 Roma 16h00 Presso La Farnesina evento di presentazione dellaprima Guida alle Radici Italiane realizzata dalla Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del Ministero degli Esteri, in collaborazione con l'Associazione Raiz Italiana. Intervengono Luigi Maria Vignali, Direttore Generale per gli Italiani all'Estero; Giovanni Bastianelli, Direttore esecutivo dell'ENIT e Rappresentanti del Dipartimento del Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Regioni Emilia Romagna e Puglia e dell'Associazione Raiz Italiana Milano 17h30 WeWorld Onlus: Segni di periferia, installazione multimediale creata per il progetto REACT. Spaces, Bastioni di Porta Nuova 21 Milano 18h00 Presso Palazzo Reale finissage della mostra 'Nanda Vigo. Light Project' alla presenza di Giuseppe Sala, Sindaco di Milano e di Filippo Del Corno, Assessore alla Cultura del Comune di Milano. Milano 19h00 Inaugurazione nuovi HQ di Progetto CMR & celebrazione 25 anni di attivita'. Via Russoli 6 ECONOMIA INTERNAZIONALE Monaco 11h00 Nell'ambito delMonaco Yacht Show conferenza stampa di Perini Navi Bruxelles 15h00 'Una Corte penale europea per difendere l'ambiente e la salute dei cittadini: una proposta per cambiare l'Europa'. Ospiti: Tiziana Beghin, capodelegazione del Movimento 5 Stelle al Parlamento europeo, Fabio Massimo Castaldo, europarlamentare del Movimento 5 Stelle e Vicepresidente del Parlamento europeo, Laura Ferrara, europarlamentare del Movimento 5 Stelle Piernicola Pedicini, europarlamentare del Movimento 5 Stelle, Jacopo Berti, consigliere regionale Veneto del Movimento 5 Stelle Antonino Abrami, professore Emerito dell'Universita' di Nova Gorica Marie-Odille; Bertella Geoffreoy, avvocato, gia' vice presidente del Tribunale di Parigi e coordinatrice del pool di magistrati in tema di salute pubblica. Sala Anna Politkovskaja, Parlamento europeo red/ds/voc (fine) MF-DJ NEWS 08:01 25 set 2019

IMPRESE: CONFIMI , EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE (2)

IMPRESE: **CONFIMI**, EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE (2) (AdnKronos) - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: "a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti", sottolinea **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria, "il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni".

Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno.

Rimane lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si è vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture.

Autore: Adnkronos Pubblicato il: 24/09/2019 13:30:00

IMPRESA: CONFIMI , EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE (3)

IMPRESA: **CONFIMI**, EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE (3) (AdnKronos) - "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo".

Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e dei corrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione.

Autore: Adnkronos Pubblicato il: 24/09/2019 13:30:00

IMPRESA: CONFIMI , EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE

IMPRESA: **CONFIMI**, EXPORT PMI MANIFATTURIERE RESTA TALONE D'ACHILLE Roma, 24 set. (AdnKronos) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati ? oltre 40 mila industrie ? di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno.

Rivedendo i primi nove mesi del 2019 ancora una volta l'attenzione ? per non dire l'allarme ? cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera.

A livello di consuntivo la primaparte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita.

Autore: Adnkronos Pubblicato il: 24/09/2019 13:30:00

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille, 2,

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille, 2, AdnKronos, - La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali: 'a fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato, indicatore sintetico a...

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille Roma, 24 set., AdnKronos, - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di...

Imprese: Confimi , export pmi manifatturiere resta talone d'Achille, 3,

Imprese: **Confimi**, export pmi manifatturiere resta talone d'Achille, 3, AdnKronos, - 'Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il Dg di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora...

Anci Toscana : tutti i nomi del Direttivo

Anci **Toscana**: tutti i nomi del Direttivo martedì 24 settembre 2019 ore 17:09 | Cronaca Tweet
Simone Gheri Oltre al presidente Biffoni e al direttore Gheri numerosi amministratori di ogni parte della regione L'assemblea congressuale di Anci **Toscana**, che si è tenuta ieri in Palazzo Vecchio a Firenze, oltre alla conferma di Matteo Biffoni come presidente e Simone Gheri come direttore, ha eletto anche il nuovo direttivo dell'Associazione. Eccone i componenti: Matteo Biffoni, sindaco di Prato, presidente Simone Gheri, direttore Cristina Giachi, vicesindaco di Firenze Alessandro Ghinelli, sindaco di Arezzo Francesco De Pasquale, sindaco di Carrara Francesco Persiani, sindaco di Massa (MS) Michele Conti, sindaco di Pisa Luca Salvetti, sindaco di Livorno LSergio Chienni, sindaco di Terranuova Bracciolini (AR) uca Menesini, sindaco di Capannori (LU) Luca Marmo, sindaco di San Marcello Piteglio (PT) Sandra Scarpellini, sindaco di Castagneto Carducci (LI) Alessandra Biondi, sindaco di CivitellaPaganico (GR) Pierandrea Vanni, sindaco di Sorano (GR) Brenda Barnini, sindaco di Empoli (FI) Camilla Bianchi, sindaco di Fosdinovo (MS) Giulia Deidda, sindaco di Santa Croce sull'Arno (PI) Raffaella Mariani, sindaco di San Romano in Garfagnana (LU) Davide Bussagli, sindaco di Poggibonsi (SI) Paolo Giovannini, consigliere comunale di Lastra a Signa (FI) **Francesco Ferrari**, sindaco di Piombino, (LI) Invitati permanenti: il coordinatore dei Piccoli Comuni Sandro Cerri, sindaco di Montecatini Val di Cecina (PI) il coordinatore di Anci Giovani (vacante) I vicepresidenti e i responsabili delle varie articolazioni vacanti saranno nominati dal presidente in occasione della prossima riunione del Direttivo.

PIOMBINO : ASIU CONFERMA FRANCESCO PELLATI COME CANDIDATO PER LA PRESIDENZA DI RIMATERIA

Altre app Intanto, il sindaco Ferrari chiede le dimissioni di Barbara del Seppia Si è tenuta oggi, lunedì 23 settembre, l'assemblea dei soci di Asiu. L'ordine del giorno prevedeva l'ufficializzazione della proposta di Francesco Pellati come presidente di Rimateria: la votazione ha visto favorevoli i sindaci di Piombino, socio maggioritario nonché promotore della candidatura del dottor Pellati, di San Vincenzo, Suvereto e Castagneto Carducci mentre Alberta Ticciati, sindaco di Campiglia Marittima, si è astenuta. "Dopo gli incontri informali che abbiamo avuto - dichiara il sindaco **Francesco Ferrari** -, anche in presenza del dottor Pellati, siamo giunti alla nomina ufficiale in assemblea Asiu. La maggioranza dei sindaci si è espressa positivamente al riguardo, pure mantenendo una riserva sul mandato che Asiu dovrà dare al presidente della società. La mia posizione al riguardo è chiara: al volume della discarica di Ischia di Crociano non dovrà essere aggiunto neanche un ulteriore metrocubo. Ovviamente, vista l'incertezza riguardo il futuro di Rimateria, non è possibile formulare un progetto adesso. Resta la fiducia nella professionalità di Francesco Pellati con cui mi auguro avremo modo di confrontarci in futuro in qualità di presidente". È previsto domani il Consiglio d'amministrazione di Rimateria che dovrà confermare Francesco Pellati come presidente della società. Un altro argomento affrontato nella riunione di oggi è stata la permanenza di Barbara Del Seppia come liquidatore di Asiu. "Il tema - spiega Ferrari - ha creato dei dissapori con gli altri soci: sinceramente, pur permanendo la stima che nutro nei confronti della persona di Barbara Del Seppia, ho sentito la necessità di porre la questione in quanto ritengo che il ruolo di liquidatore richieda fiducia da parte dei membri dell'assemblea, in particolare del socio di maggioranza. La stessa Del Seppia ha dichiarato in assemblea che il venire meno della fiducia di uno dei soci avrebbe comportato le sue dimissioni. A seguito della mancata comunicazione di importanti questioni, quali la coobbligazione della fideiussione da parte di Asiu, non posso che mettere in discussione la sua permanenza come liquidatore dell'azienda. Comprendo l'obbligo da parte di Barbara Del Seppia alla sottoscrizione di quell'atto ma mi sarei aspettato quantomeno una comunicazione, telefonica o via posta elettronica. Non si tratta di una posizione prettamente politica: far cadere teste solo perché ricoprono incarichi affidatigli da un altro partito non è nel mio modus operandi. L'unica matrice di questa decisione è la mancata fiducia nei confronti dell'attuale liquidatore, soprattutto visto che ricopre un ruolo cruciale in una vicenda che riguarda la salute dei cittadini, non solo quelli di Piombino". Intanto, una nota positiva: Rimateria ha restituito il capitale dato in prestito dal Comune di Piombino. Si tratta di 155mila euro circa a cui andranno sommati gli interessi maturati in questi mesi ancora da calcolare. COMUNE DI PIOMBINO

Assemblea Anci Toscana , ecco il nuovo direttivo dell'Associazione

Assemblea Anci **Toscana**, ecco il nuovo direttivo dell'Associazione Eletto ieri, 23 settembre, dagli amministratori riuniti in Palazzo Vecchio a Firenze Assemblea Anci **Toscana**, ecco il nuovo direttivo dell'Associazione, eletto ieri, 23 settembre, dagli amministratori riuniti in Palazzo Vecchio a Firenze L'assemblea congressuale di Anci **Toscana**, che si è tenuta in Palazzo Vecchio a Firenze, oltre alla conferma di Matteo Biffoni come presidente e Simone Gheri come direttore, ha eletto anche il nuovo direttivo dell'Associazione. Eccone i componenti: Matteo Biffoni, sindaco di Prato, presidente Simone Gheri, direttore Cristina Giachi, vicesindaco di Firenze Alessandro Ghinelli, sindaco di Arezzo Francesco De Pasquale, sindaco di Carrara Francesco Persiani, sindaco di Massa (MS) Michele Conti, sindaco di Pisa Luca Salvetti, sindaco di Livorno LSergio Chienni, sindaco di Terranuova Bracciolini (AR) uca Menesini, sindaco di Capannori (LU) Luca Marmo, sindaco di San Marcello Piteglio (PT) Sandra Scarpellini, sindaco di Castagneto Carducci (LI) Alessandra Biondi, sindaco di Civitella Paganico (GR) Pierandrea Vanni, sindaco di Sorano (GR) Brenda Barnini, sindaco di Empoli (FI) Camilla Bianchi, sindaco di Fossdinovo (MS) Giulia Deidda, sindaco di Santa Croce sull'Arno (PI) Raffaella Mariani, sindaco di San Romano in Garfagnana (LU) Davide Bussagli, sindaco di Poggibonsi (SI) Paolo Giovannini, consigliere comunale di Lastra a Signa (FI) **Francesco Ferrari**, sindaco di Piombino, (LI) Invitati permanenti: il coordinatore dei Piccoli Comuni Sandro Cerri, sindaco di Montecatini Val di Cecina (PI) il coordinatore di Anci Giovani (vacante) I vicepresidenti e i responsabili delle varie articolazioni vacanti saranno nominati dal presidente in occasione della prossima riunione del Direttivo. 24/09/2019 13.22

L'agenda di domani

Milano 09h00 Al via la quinta edizione del Technology Forum Life Sciences. Presso Regione Lombardia, Sala Biagi, Piazza Città di Lombardia 1 Roma 09h10 Si conclude la due giorni dell'evento promosso da Accenture Security dal titolo 'Cybertech Europe 2019'. Tra i presenti Marco Gay, Vice President, Confindustria Digitale. Roma Convention Center, La Nuvola, Viale Asia 40 Roma 09h30 Convegno 'Presunzione di (non) colpevolezza', promosso dall'Ance, presso sede dell'Associazione nazionale costruttori, in via Guattani 16. Ne discutono il presidente Ance Gabriele Buia, il vicepresidente Edoardo Bianchi, il delegato Ance sul tema della legalità, Vincenzo Bonifati, il presidente dell'Unione Camere penali italiane, Gian Domenico Caiazza, il giudice emerito della Corte costituzionale, Sabino Cassese, e Carlo Nordio, già procuratore aggiunto di Venezia. Chiude i lavori della giornata il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede. Milano 09h30 RCS Academy Open Day in partnership con Google. Tra i presenti Urbano Cairo, Presidente e AD RCS MediaGroup; Venanzio Postiglione, Vicedirettore Corriere della Sera; Ferruccio de Bortoli, Editorialista Corriere della sera; Fabio Vaccarone, Managing Director Google Italy. Sala Buzzati, via Balzan 3 Roma 09h30 Convegno 'Non chiamatelo rifiuto! Tavola rotonda su sfide e nuove prospettive per l'economia circolare. Intervengono, tra gli altri, Luca Briziarelli, Capogruppo Lega in 13a Commissione Ambiente; Andrea Ferrazzi, Capogruppo PD in 13a Commissione Ambiente; Tommaso Foti, Componente FdI in VIII Commissione Ambiente; Patty L'Abbate Capogruppo M5S in 13a Commissione Ambiente. È stata invitata Rossella Muroli, Capogruppo LeU in VIII Commissione Ambiente. Presso il MoMeC, via della Colonna Antonina 52 Milano 09h30 UNI Ente Italiano di Normazione e ITACA invitano al seminario 'Sostenibilità ambientale delle costruzioni. Aggiornamento del protocollo Itaca: la nuova UNI/PDR 13'. Intervengono tra gli altri Luca Guffante, Presidente ANCELombardia; Angelo Carlini, Presidente ASSISTAL; Massimo Stronati, Presidente Confcooperative Lavoro e Servizi; Arnaldo Redaelli, Presidente ANAEP Confartigianato; Fabio Gasparini, Consigliere FINCO - Presidente Assites; Enzo Ponzio, Presidenza Nazionale CNA Costruzioni; Armando Zambrano, Coordinatore Rete delle Professioni Tecniche. Presso Auditorium G. Testori - Regione Lombardia, Piazza Città di Lombardia 2 Roma 09h45 Camera - Sviluppo del 5G tra competitività e sicurezza nazionale (sala Conferenze, Camera dei deputati) Milano 10h00 Assofin, Nomisma e Ipsos promuovono il convegno di presentazione dell'Osservatorio Carte di Credito e Digital Payments. Tra i presenti Cesare Colombi, presidente ASSOFIN; Giuseppe Virgone, Amministratore unico PagoPA. Centro Congressi Stelline, Corso Magenta Milano 10h00 Convegno 'Il futuro del settore Long Term Care: prospettive dai servizi, dai gestori e dalle policy regionali', organizzato da SDA Bocconi School of Management con il supporto di Essity. aula Magna di via Gobbi 5 Roma 10h00 Fortune Italia - Finance 2019 - Mercato e regole, come sta cambiando il fintech (Piazza di Pietra - Sala del Tempio di Adriano - Camera di Commercio di Roma) con Alessandro Messina - DG Banca Etica; Pietro Sella - AD Gruppo Sella; Marco Siracusano - AD Poste Pay; Francesco Venturini - AD Enel X; Alessandro Zollo - AD Bancomat; Alessandra Perrazzelli - Vice Direttrice Generale Banca d'Italia; Giovanni Sabatini - DG ABI; Paolo Ciocca - Commissario Consob Milano 11h15 M&G: Diversification Forum 2019. StarHotel Rosa Grand Piazza Fontana 3 Milano 11h30 Intesa Sanpaolo presenta alla stampa la mostra 'Canova e Thorvaldsen. La nascita della scultura moderna'. Gallerie d'Italia - Piazza Scala, Piazza della Scala 6 Milano 11h30 Pietro Giuliani, Presidente del Gruppo **Azimut** invita la stampa alla

conferenza '**Azimut** Libera Impresa: quando il risparmio incontra l'economia realè. Palazzo Parigi Hotel, Corso di Porta Nuova 1 Cisterna di Latina 14h00 Inaugurazione della manifestazione Gesa Open House con il patrocinio della Provincia di Latina, del Comune di Cisterna di Latina e del Gruppo Giovani Imprenditori di Unindustria; presso la sede del Gruppo Gesa - Via Provinciale per Latina 2. Partecipa il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Unindustria Giulio Natalizia e il Presidente GGI Area Territoriale di Latina Eugenio Samori. Milano 14h15 Evento organizzato da EY in collaborazione con AIPB (Associazione Italiana Private Banking) dal titolo 'The Changing Value of Financial Advice: Preparing for the Next Generation'. presso Palazzo Parigi, in Corso di Porta Nuova 1 Roma 16h00 Presso La Farnesina evento di presentazione della prima Guida alle Radici Italiane realizzata dalla Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del Ministero degli Esteri, in collaborazione con l'Associazione Raiz Italiana. Intervengono Luigi Maria Vignali, Direttore Generale per gli Italiani all'Estero; Giovanni Bastianelli, Direttore esecutivo dell'ENIT e Rappresentanti del Dipartimento del Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Regioni Emilia Romagna e Puglia e dell'Associazione Raiz Italiana Milano 17h30 WeWorld Onlus: Segni di periferia, installazione multimediale creata per il progetto REACT. Spaces, Bastioni di Porta Nuova 21 Milano 18h00 Presso Palazzo Reale finissage della mostra 'Nanda Vigo. Light Project' alla presenza di Giuseppe Sala, Sindaco di Milano e di Filippo Del Corno, Assessore alla Cultura del Comune di Milano. Milano 19h00 Inaugurazione nuovi HQ di Progetto CMR & celebrazione 25 anni di attività. Via Russoli 6 ECONOMIA INTERNAZIONALE Monaco 11h00 Nell'ambito del Monaco Yacht Show conferenza stampa di Perini Navi Bruxelles 15h00 'Una Corte penale europea per difendere l'ambiente e la salute dei cittadini: una proposta per cambiare l'Europa. Ospiti: Tiziana Beghin, capodelegazione del Movimento 5 Stelle al Parlamento europeo, Fabio Massimo Castaldo, europarlamentare del Movimento 5 Stelle e Vicepresidente del Parlamento europeo, Laura Ferrara, europarlamentare del Movimento 5 Stelle Piernicola Pedicini, europarlamentare del Movimento 5 Stelle, Jacopo Berti, consigliere regionale Veneto del Movimento 5 Stelle Antonino Abrami, professore Emerito dell'Università di Nova Gorica Marie-Odille; Bertella Geoffreoy, avvocato, già vice presidente del Tribunale di Parigi e coordinatrice del pool di magistrati in tema di salute pubblica. Sala Anna Politkovskaja, Parlamento europeo

Confimi , PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export

Confimi, PMI in gran parte manifatturiere e poco inclini all'export Economia > News Martedì 24 Settembre 2019 (Teleborsa) - L'Italia della piccola e media industria si conferma un paese per lo più metalmeccanico, dove il 44% delle aziende registra un fatturato annuo di circa 5 milioni di euro e in cui oltre l'85% ha meno di 50 dipendenti. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di **Confimi** Industria che ha chiesto ai suoi associati, oltre 40 mila industrie, di valutare l'andamento del 2019 e di fare una previsione per l'ultimo trimestre dell'anno. Rivedendo i primi nove mesi del 2019, ancora una volta, l'attenzione per non dire l'allarme, cade sull'export: 1 azienda su 3 non vende all'estero e solo un terzo del campione esporta per più del 25% del proprio fatturato. Considerazioni da farsi ovviamente al netto delle filiere produttive: molti subfornitori non esportano, ma realizzano componenti di prodotti che vengono esportati dall'ultimo tassello della filiera. A livello diconsuntivo la prima parte del 2019 si è chiusa poi con un timido segno positivo nel fatturato e nell'occupazione. Rimangono invece stabili sia gli investimenti che la produzione, solo marginalmente in crescita. La previsione per il prossimo trimestre sintetizza l'incertezza che grava sui mercati internazionali. "A fronte di una proiezione ancora positiva per fatturato (indicatore sintetico a +13), si prevede un forte raffreddamento degli investimenti - ha sottolineato **Fabio Ramaioli** Direttore Generale di **Confimi** Industria - il cui indice sintetico scende a zero per la prima volta da anni". Grande prudenza anche su ordini, produzione (+5) e occupazione, il cui indicatore cala di quasi l'80%, pur mantenendosi marginalmente positivo. Scende ad un valore negativo, quindi in contrazione, l'indice degli ordinativi dall'estero (-4). Secondo quanto ricordato da Ramaioli inoltre "si conferma la difficoltà per quasi 3 imprese su 4 nel reperire figure professionali adeguate, anche se solo il 40% intende assumere nel prossimo trimestre". Sostanzialmente fermo il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se il 7% delle imprese ritiene che potrebbe farvi ricorso nella seconda parte dell'anno. Rimane, inoltre, lo spettro del "credit crunch" e le aziende segnalano riduzioni o rientro degli affidamenti. Si assiste a un significativo aumento dei costi: un'impresa su quattro infatti si vista incrementare i costi per i fidi di cassa e gli anticipi fatture. "Sul podio delle criticità riscontrate dagli industriali - chiude il DG di **Confimi** - tre sfumature di una mancata competitività: la concorrenza interna e quella ancora più forte internazionale, e un prezzo di mercato non remunerativo". Stabili, da anni ormai, le stesse richieste di riforme strutturali. In primis semplificazione burocratica e amministrativa. Su questo delicato tema **Confimi** ha calcolato che dal 2015 ad oggi si sono aggiunti 53 nuovi adempimenti a carico delle imprese al netto di fatturazione elettronica e deicorrispettivi trasmessi tramite registratori telematici. Seguono la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sui costi energetici, e lotta a illegalità e corruzione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARIO ECONOMIA

15 articoli

L'analisi

La spesa dello Stato continua a correre In 2 anni salita del 5%

Nel governo manca una figura deputata al controllo I conti pubblici Tra 2019 e 2021, le uscite correnti sono più alte di 48 miliardi delle stime di 18 mesi fa
Federico Fubini

Con poco tempo e molti miliardi da trovare per far tornare i conti, Roberto Gualtieri deve aver studiato ogni riga delle previsioni e dei saldi lasciati dai governi di prima. C'è un dato di spesa pubblica che potrebbe aver fatto sobbalzare il ministro dell'Economia alla scrivania: nei tre anni fino al 2021, le uscite correnti dello Stato risultano più alte di 48,7 miliardi rispetto a quanto stimato per lo stesso periodo appena diciotto mesi fa.

Naturalmente si tratta del risultato cumulato nel triennio, non di ogni singolo esercizio, ma è quanto risulta dal confronto dei Documenti di economia e finanza, o Def, pubblicati nell'aprile del 2018 (governo di Paolo Gentiloni) e in quello del 2019 (primo governo di Giuseppe Conte). In sostanza la spesa corrente quest'anno sarà più alta di una decina di miliardi rispetto a quanto sembrava possibile diciotto mesi fa; quindi in ciascuno dei prossimi due anni sarà superiore di circa venti. È il punto di partenza che rende così difficile far quadrare la Legge di bilancio delle prossime settimane. Se lasciata a se stessa, questa tendenza minaccia di consegnare nel 2021 un debito pubblico che metterebbe in dubbio la tenuta di prezzo dei titoli di Stato e il precario equilibrio dell'economia italiana. Da solo un deficit al 2% del prodotto lordo (Pil) per quest'anno - lo ha previsto ieri Antonio Misiani, viceministro all'Economia - non disinnescava la minaccia.

Da dove vengano quei 48,7 miliardi di spesa corrente in più è noto: in buona parte, dalle pensioni anticipate di «quota 100» e dal reddito di cittadinanza. Ma è proprio questa realtà, che non è destinata a cambiare, a rendere più fragili le altre aree di tensione nella spesa dello Stato. Perché non ne mancano. Misiani ha riconosciuto il lavoro di chi è passato prima al ministero dell'Economia, con una «spending review» da 1,3 miliardi nel 2019. Eppure un'occhiata da vicino alle voci di uscita rivela dinamiche sorprendenti: in gioco c'è il modo in cui le amministrazioni pubbliche gestiscono gli appalti, smaltiscono i rifiuti o intrattengono rapporti con una miriade di società partecipate a livello locale.

I numeri suggeriscono che non tutto è a posto, né tutto sembra sempre sottoposto a un stretto controllo di gestione. Soprattutto, un lavoro di monitoraggio e cesello sulla spesa nei prossimi anni diventa decisivo per garantire quella che serve: assistenza alle famiglie, sanità, istruzione, ricerca. Senza un impegno del governo su questo fronte, non è scontato che gli equilibri attuali possano reggere.

La spesa per «consumi intermedi» dello Stato, quella per l'acquisto di beni e servizi, è salita di 7,2 miliardi di euro da fine 2016 a fine 2018: sono aumenti del 2,6% all'anno su un portafoglio che da vale circa 140 miliardi, quasi un quinto di tutte le uscite pubbliche prima di pagare gli interessi sul debito. Non tutto in queste spese è sbagliato e da eliminare, ovviamente. Negli anni scorsi c'era stata una compressione, quindi un rimbalzo era prevedibile. Soprattutto, nei «consumi intermedi» rientrano 33 miliardi della sanità per l'acquisto di costosissimi farmaci contro i tumori o l'epatite C: ma comprarli giustifica un aumento degli esborsi da mezzo miliardo, mentre la fattura degli acquisti di beni e servizi dal 2017 sale sette volte di più ogni anno. Lo Stato non pubblica una contabilità per funzioni, ma dietro l'esplosione di questi costi emergono alcuni principali sospetti: i contratti di servizio a mille, spesso inefficienti partecipate pubbliche locali; e i rifiuti urbani, a caro prezzo spediti

all'estero o in altre regioni da centinaia di enti privi dei mezzi per smaltirli. Non è solo con l'inquinamento che l'assenza di inceneritori e altri impianti presenta il conto agli italiani. Ne deriva una sfida per il governo: la spesa pubblica complessiva (al netto degli interessi sul debito) sta salendo del 2% all'anno fino al 2022, secondo l'ultimo Def; ma ciò resta vero solo a patto che la dinamica degli acquisti di beni e servizi freni drasticamente rispetto agli ultimi due anni. Per garantire gli equilibri del bilancio, la fattura dei «consumi intermedi» dovrebbe più che dimezzare il proprio ritmo di crescita nominale dal 2,6% all'uno per cento annuo. In caso contrario la spesa pubblica (sempre al netto degli interessi) rischia di aumentare in proporzione all'economia italiana. Servirebbe dunque un'idea di dove mettere le mani. Servirebbe un'idea dei servizi pubblici che occorrono e di come fornirli con efficienza. È necessario un commissario alla «spending review», ma non basta: servirebbe un'idea politica di come lo Stato funziona per i cittadini, specie i più deboli, senza sprecare le proprie risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.500 1.525 1.550 1.575 1.600 1.625 1.650 1.675 1.700 1.725 1.750 1.775 1.800 -6 -5 -4 -3 -2 -1 0 1 2 3 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 % Variazioni percentuali (scala sinistra) Livello -miliardi di euro (scala destra) mld € Il Pil Andamento in valori assoluti e variazioni percentuali Fonte: Istat CdS

La parola

NADEF

L'acronimo NadeF indica la nota di aggiornamento al Def, il Documento di economia e finanza. Quest'ultimo stima l'andamento degli indicatori fondamentali dell'economia e della finanza pubblica nel medio termine. Va approvato dal Parlamento e inviato a Bruxelles entro il 30 aprile. La NadeF viene presentata alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno per aggiornare le previsioni. Entro il 20 ottobre, il governo deve presentare alle camere la Legge di Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luce e gas più cari da ottobre

Tensioni sui mercati internazionali, salgono le tariffe di elettricità (+2,6%) e metano (+3,9%)
Andrea Ducci

ROMA Aumentano le bollette della luce e del gas. A partire dall'1 ottobre e per il periodo relativo al quarto trimestre del 2019 le famiglie italiane dovranno mettere in conto un rialzo, rispetto al trimestre precedente, del 2,6% del costo dell'energia elettrica e del 3,9% del costo del gas. Una variazione quest'ultima in controtendenza rispetto alla diminuzione del prezzo del gas del 6,9% e del 9,9% registrata nei due precedenti trimestri. A determinare l'aumento dei costi delle bollette per le utenze domestiche sono fattori come l'andamento stagionale, la riduzione della produzione di gas in Olanda e alcune misure restrittive che hanno reso meno agevole l'accesso ai gasdotti per il transito di gas in Europa. Il rialzo del prezzo del gas, come ricorda il comunicato dell'Autorità di regolazione per l'energia e le reti (Arera), ha riflessi ancora «predominanti» nell'attività di produzione di energia elettrica. L'Authority presieduta Stefano Besseghini imputa gli aumenti del costo della luce anche al timore di «un possibile calo della produzione francese, a causa dei problemi in alcune centrali nucleari». Le tensioni geopolitiche, con tanto di attacchi ad alcune piattaforme petrolifere saudite, hanno, infine, fatto il resto generando un aumento delle quotazioni delle commodity energetiche.

L'effetto dell'insieme di queste dinamiche è riassunto nella sintesi di Arera che misura le conseguenze sul bilancio delle cosiddette famiglie tipo (quelle che consumano in media 2700 kilowatt annui e 1.400 metri cubi di gas annui). In sintesi, per ogni nucleo familiare nel 2019 la spesa annuale (al lordo delle tasse) per la bolletta elettrica sarà di circa 559 euro e per il gas pari a circa 1.107 euro. L'Authority calcola che quest'anno una famiglia tipo «in tutela» spenderà poco di più dello scorso anno, registrando un +1,35% per l'elettricità e +1% per il metano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere ferroviarie ferme Nodo Firenze AV/AC Brescia - Verona Potenziamento Fortezza - Verona Nodo di Genova e Terzo Valico dei Giovi Raddoppio Ponte San Pietro Bergamo Montello 1^a fase Collegamento con aeroporto di Venezia Roma - Pescara 1^a fase Potenziamento Empoli - Siena Potenziamento Linea Venezia - Trieste Potenziamento 1^a fase (raddoppio Parma - Vicofertile) Completamento raddoppio Genova - Ventimiglia Lamezia - Catanzaro - Dorsale Ionica: studio fattibilità e 1° lotto Totale importo ferrovie 30,5 miliardi 1,6 1,2 1,0 0 0,5 1 1,5 2 2,5 3 2016 2017 2018 2,4 2,7 3,0 2016 realizzato il 67% 2017 realizzato il 44% 2018 realizzato 33% INVESTIMENTI ANAS TRIENNIO 2016-2018 Valori in miliardi di euro Consuntivo Previsione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sussurri & Grida

Daimler pagherà 870 milioni di multa per il dieselgate

«Negligente violazione dei dover di supervisione nel campo della certificazione dei veicoli». Questa la motivazione con cui la procura di Stoccarda ha comminato ieri a Daimler, gruppo guidato da Ola Kallenius (nella foto) che controlla Mercedes-Benz, una sanzione da 870 milioni di euro per il dieselgate, lo scandalo relativo alla falsificazione delle emissioni di Co2 delle vetture a diesel. Di questi, solo 4 milioni sono di carattere sanzionatorio, per la «violazione colposa degli obblighi di vigilanza», mentre la parte restitutoria della sanzione ammonta a 866 milioni, una cifra dettata principalmente dalla redditività dell'azienda Daimler. Il gruppo pagherà la multa senza fare ricorso, e al contempo ha ribadito che la sanzione non avrà alcun impatto sull'utile del trimestre o sulle previsioni per il 2019, dato che la società aveva precedentemente fatto degli accantonamenti. Debole anche l'impatto che ha avuto la notizia sull'andamento del titolo in Borsa: sulla Piazza di Francoforte Daimler ha chiuso la giornata di quotazioni con -1,5%. Secondo la procura, che aveva dato il via alle indagini a inizio 2019, i veicoli Daimler coinvolti nello scandalo (quindi non conformi alle normative sulle emissioni di Co2) sarebbero circa 684 mila. Con il pagamento dell'ammenda milionaria si è concluso il procedimento amministrativo del pubblico ministero nei confronti del gruppo.

WeWork, il ceo Adam Neumann pronto a dimettersi

Circolavano già da qualche giorno le voci di una sua uscita dall'azienda. Adam Neumann, cofondatore e ceo di WeWork, si è dimesso ieri dai vertici di una delle startup più interessanti al mondo. Solo pochi giorni fa era stato annunciato il rinvio dell'Ipo sulla Piazza di Wall Street. Neumann con ogni probabilità rimarrà presidente non esecutivo del consiglio di amministrazione.

Barabino, 10 anni in Germania

Una quota del fatturato, pari al 20%, all'estero: questo l'obiettivo di Barabino, il gruppo di comunicazione da dieci anni sul mercato tedesco, per il 2019. Grazie alla crescita raggiunta in pochi anni, ha spiegato il ceo Luca Barbarino, i ricavi esteri sono passati dall'1 al 15%, facendo sperare nel superamento del muro del 20% nel prossimo esercizio. Barabino, che conta 16 milioni di ricavi consolidati, ha sedi in Germania, Uk e Usa.

Il nuovo modello per il turismo: Rete Destinazione Sud

È nata nel 2014 come rete d'impresе. Oggi è diventata una srl. Ma l'obiettivo non è cambiato: promuovere il turismo nel Mezzogiorno. Parliamo di Rete Destinazione Sud che ieri a Milano ha presentato, oltre alla nuova ragione sociale, il progetto «Destinazione Campania» che si aggiunge ad altri otto su altrettanti territori. Il progetto è promosso da Confindustria, Federmanager e Fondirigenti insieme con diverse associazioni industriali del Sud Italia. Rete destinazione Sud coinvolge circa 1.000 soci delle associazioni territoriali in rappresentanza di oltre 4.000 operatori di filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISURE ALLO STUDIO

Flat tax, stretta con l'e-fattura Il tetto non va a 100mila euro

Marco Mobili Giovanni Parente

Mobili e Parente a pag. 2

Roma

Il regime forfettario per le partite Iva fino a 65mila euro di ricavi o compensi non sarà cancellato. Prende, però, sempre più quota tra Governo e forze di maggioranza l'ipotesi di apportare dei correttivi per evitare possibili comportamenti evasivi ed elusivi, magari da imbarcare già nel decreto fiscale collegato alla manovra su cui viaggerà il tentativo di dare una «svolta radicale» alla lotta all'evasione fiscale annunciato ieri dal premier Conte. Tra questi si studia la possibilità di introdurre l'obbligo di fattura elettronica per i contribuenti con imposta secca al 15 per cento. Un ragionamento che sta soppesando anche le controindicazioni, perché si tratta di inserire un adempimento per piccoli e piccolissimi operatori che sarebbero chiamati a prendere confidenza con i software o con la piattaforma «Fattura e corrispettivi» sul sito dell'agenzia delle Entrate. La fattura elettronica avrebbe più un effetto deterrente perché i forfettari non sono soggetti Iva ma trasmettere le fatture all'amministrazione finanziaria garantirebbe una maggiore trasparenza e potrebbe evitare comportamenti illeciti.

Del resto, già nelle scorse settimane, il Pd (adesso forza di Governo) in question time in commissione Finanze alla Camera aveva sollecitato ad accendere un faro sui comportamenti evasivi o elusivi da parte delle partite Iva: dalla traslazione del fatturato dell'attività esercitata in forma societaria a quella come ditta individuale fino alla possibilità per il forfettario di poter cedere «parte dei propri ricavi o compensi a un altro contribuente al fine di "pagare" entrambi il 15% di imposte. Sollecitazione a cui l'amministrazione finanziaria aveva risposto con l'intenzione di attivare un doppio binario di controlli: accessi in sede e attività di analisi di rischio sulla base del patrimonio informativo disponibile.

L'altro filone riguarda il superforfait al 20% per ricavi o compensi da 65.001 a 100mila euro che dovrebbe debuttare il 1° gennaio 2020. Il condizionale è d'obbligo perché, come già anticipato dal Sole 24 Ore 15 settembre, ad oggi non è stata chiesta l'autorizzazione alla Commissione europea per il regime agevolato. Però il sentiero su cui si muove il Governo è molto stretto. L'obiettivo dichiarato è quello di non aumentare la pressione fiscale e una soppressione del superforfait al 20% andrebbe sicuramente in questa direzione. Anche se per ora la misura - messa nero su bianco dalla legge di Bilancio - è solo una promessa. In quanto, come spiega anche Luigi Marattin di Italia Viva, «resta una promessa comunque vincolata a un via libera dell'Unione europea, un via libera difficile se non impossibile a quasi tre mesi dall'entrata in vigore prevista per gennaio 2020».

Per questo la soluzione allo studio potrebbe essere quella di lasciare formalmente in vita il regime senza abolirlo, in attesa dell'autorizzazione comunitaria che comunque deve essere prima chiesta. D'altro canto, a giocare a favore di chi ne chiede l'abolizione ci sono le risorse finanziarie già impegnate che nell'arco di un triennio pesano complessivamente per 2,1 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure di contrasto all'evasione sono destinate a entrare nel decreto fiscale collegato alla manovra

LE CIFRE DELLA TASSAZIONE AGEVOLATA

285

mila

I CAMBI DI REGIME

I contribuenti che hanno manifestato la volontà di abbandonare il precedente regime di tassazione a Irpef progressiva con l'opzione indicata all'interno della dichiarazione Iva presentata quest'anno per entrare nel regime forfettario fino a 65mila euro di ricavi o compensi

51,3

per cento

LE NUOVE APERTURE

Oltre la metà (51,3%) delle partite Iva aperte nei primi sei mesi del 2019 hanno aderito al regime forfettario: si tratta di 170.582 operatori economici su un totale di poco più 332mila aperture registrate da gennaio a giugno. Nel confronto con lo stesso periodo del 2018, l'aumento di aperture è stato del 5,9 per cento

2,1

miliardi

IL SUPERFORFAIT

Il costo complessivo del superforfait al 20% per le partite Iva con ricavi o compensi da 65.001 a 100mila euro il cui debutto è stato previsto dal 2020 dall'ultima legge di Bilancio è di oltre 2,1 miliardi complessivi in un triennio: 109 milioni che diventano 1,131 miliardi nel 2021 e altri 857 milioni dal 2022

Si punta a replicare la flessibilità per strade e dissesto idrogeologico e a escludere gli investimenti green

INTERVISTA STEFANO PATUANELLI

Patuanelli: incentivi a investimenti verdi Impresa 4.0 triennale

«Il settore dell'auto è in seria difficoltà: convocherò quanto prima un tavolo» «Per il Ceta resta un no categorico da parte del M5S se c'è il rischio glifosato»
Carmine Fotina

Nella sua prima intervista da ministro dello Sviluppo economico, partendo da investimenti e politiche "green" Stefano Patuanelli anticipa le linee guida del dicastero e le proposte per la legge di bilancio. Gli incentivi fiscali del piano Impresa 4.0, dall'iperammortamento al credito di imposta per la ricerca e sviluppo, saranno rinnovati con un orizzonte temporale non più annuale ma stabile, o comunque di almeno tre anni. Contemporaneamente le misure saranno rimodulate in una visione legata al "Green New Deal". L'obiettivo, dice il ministro, è valorizzare «gli investimenti su sostenibilità ed economia circolare anche attraverso una maggiore premialità in termini di incentivo fiscale». A giorni sarà convocato il Tavolo per la Transizione 4.0 e green economy con le parti sociali. Patuanelli frena poi sul decreto clima se questo dovesse comportare uno «shock per le imprese» ed esclude una tassa sui biglietti aerei. Il ministro affronta anche il tema della crisi dell'auto: «Il settore è in una seria difficoltà ciclica, convocherò quanto prima un tavolo per individuare gli strumenti più adatti a contenere e se possibile invertire la tendenza». Restano le divergenze di vedute rispetto al Pd su un trattato di libero scambio cruciale per le esportazioni: l'accordo Ceta con il Canada. «Se avremo un'invasione di prodotti a base di glifosato che verranno a fare concorrenza alle nostre eccellenze agroalimentari, è chiaro che resterà un categorico no da parte del Movimento 5 Stelle».

a pag. 3

ROMA

Per il nuovo ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, il Consiglio Ue di ieri è stato il debutto a Bruxelles. Su un tema, la transizione energetica, che sarà centrale nelle scelte di politica industriale anche in Italia. Nella sua prima intervista, partendo proprio da investimenti e politiche "green", Patuanelli anticipa le linee guida del dicastero e le proposte per la legge di bilancio.

Il programma di governo al capitolo industria e imprese sembrava piuttosto timido. Che cosa conterrà la manovra su questi temi?

Non sono affezionato ai proclami, il capitolo industria sarà al centro della nuova legge di bilancio perché è al centro del sistema Paese, essendo la sua spina dorsale. Non amo parlare del chi e del cosa, ma del come, del metodo: la programmazione sarà all'insegna dell'ascolto e del confronto con i cosiddetti corpi intermedi, associazioni di categoria e sindacati in primis. In legge di bilancio confermeremo tutti gli strumenti che hanno spinto l'economia reale incontrando il favore delle imprese; li renderemo strutturali o comunque con un periodo minimo di tre anni. Rivedremo ciò che deve essere corretto e valuteremo con il MEF i margini per nuove misure a sostegno della crescita, soprattutto in chiave green economy dato anche l'alto moltiplicatore economico.

Come cambierà il piano Impresa 4.0? Saranno confermati iperammortamento, bonus formazione, credito imposta ricerca?

Sì, il piano ha funzionato e lo shock positivo dato agli investimenti ha segnato un'inversione del trend registrato negli anni precedenti all'introduzione delle misure 4.0. Tuttavia le misure hanno bisogno di essere rimodulate in una visione anche legata al "Green New Deal". Adesso

è inoltre necessario fornire certezza a chi fa investimenti: è difficile per un imprenditore rincorrere il rinnovo delle agevolazioni a ogni legge di bilancio. C'è bisogno della garanzia legata alla stabilità. Al momento stiamo lavorando su ogni misura così da poter assicurare da una parte la stabilità e contemporaneamente un rinnovo.

Può spiegarci meglio come saranno modificati gli strumenti?

Vorrei coniugarli in una logica di maggiore sostegno alle piccole imprese attraverso l'introduzione di alcune premialità legate all'innovazione nelle filiere o nei grandi progetti, così da arrivare a tutto il tessuto produttivo, anche a quello maggiormente periferico e non solo geograficamente. Altro aspetto è quello della formazione per accompagnare chi lavora nelle fabbriche lungo la trasformazione tecnologica. L'obiettivo è in ogni caso quello di confermare ogni misura, seppur rimodulandola affinché sia più efficace.

Il precedente governo aveva scelto di non convocare la Cabina di regia annuale sul piano e non sembrò un segnale di attenzione. Tornerete su questa decisione?

Tra qualche giorno convocherò il "Tavolo Transizione 4.0" che sarà la sede di confronto permanente, vorrei a cadenza mensile, per discutere le proposte di tutti gli attori del comparto industriale, le associazioni di categoria anche della filiera green, i sindacati. Avrò lo scopo di accompagnare le aziende ed evitare loro gli shock dovuti ai cambiamenti che dovremo fronteggiare. Perché oltre alla sostenibilità ambientale abbiamo il dovere di garantire anche la sostenibilità sociale e quella economica. Una sorta di Tavolo Pmi ma a lunga gittata, è urgente confrontarsi e fare sintesi, mettendo a terra azioni concrete.

Ci spiega concretamente in che cosa consisterà la "svolta verde" andando oltre gli slogan di queste prime settimane di governo?

Vogliamo orientare le misure a sostegno delle imprese verso la green economy, anche all'interno della strategia per l'innovazione. Stiamo lavorando per valorizzare all'interno delle misure esistenti - iperammortamento e credito d'imposta R&S - gli investimenti su sostenibilità ed economia circolare anche attraverso una maggiore premialità in termini di incentivo fiscale. Al contempo occorre proseguire il percorso della scorsa legge di bilancio per la mobilità sostenibile e individuare interventi a carattere strutturale per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati. Dobbiamo smettere di considerare l'ambiente solo come un'emergenza, come qualcosa da salvare, da proteggere, come un compromesso a cui scendere. L'ambiente deve diventare una straordinaria occasione di crescita economica, sarà una strada che il Mise percorrerà assieme alle aziende, alle associazioni di categoria, ai sindacati. La Ue, dal canto suo, dovrà fare lo sforzo di tracciare una "Green Rule", mettendo a sistema lo scorporo degli investimenti in sostenibilità ambientale dal deficit degli Stati membri, anche se ritengo che nel 2020 si potrà far qualcosa ma non con grandi margini, l'obiettivo più concreto è per i prossimi anni.

Dopo la frenata di Di Maio, si sente di escludere tasse su biglietti aerei, merendine, plastica?

Come ho detto a Confindustria Vicenza sabato scorso, dobbiamo riavviare a tutti i livelli il rapporto con le associazioni di categoria, con i sindacati. In questo senso le proposte devono essere condivise, non unilaterali. Il fine non è la tassazione delle merendine, ma la ricerca della soluzione per la promozione del cibo sano anche fra i più giovani, per esaltare la tradizione del nostro made in Italy in campo agroalimentare. Parlerò anche di questo venerdì al Villaggio Coldiretti. Quanto alla tassa sui biglietti aerei mi sento di escluderla.

I dati segnalano una profonda sofferenza dell'industria dell'auto. Ma nell'ultimo anno il tema non è parso al centro dell'attività del ministero. Ha in mente iniziative?

Il settore è in una seria difficoltà ciclica, convocherò quanto prima un tavolo al ministero per individuare gli strumenti più adatti a contenere e se possibile invertire la tendenza. Anche per questo settore siamo dinanzi a un momento di transizione importante, che come Stato dobbiamo accompagnare. L'ecobonus è stato uno stimolo efficace come testimoniano i dati sulle immatricolazioni dei veicoli elettrici e ibridi, ma è chiaro che serve fare di più. Farò delle proposte concrete solo dopo aver incontrato gli attori del comparto, per evitare speculazioni.

Il decreto Clima preannuncia tagli ai sussidi, ma tra questi ci sono anche misure sui costi dell'energia per l'industria. E prefigura la rottamazione auto senza incentivi per nuove vetture. Non teme contraccolpi?

Il decreto Clima non è stato ancora discusso in Consiglio dei ministri. Ciò che si è detto sul testo è tendenzialmente impreciso, in quanto le bozze circolate non erano definitive. Il nostro capo politico Luigi Di Maio è comunque stato molto chiaro e condivido la sua analisi sulla gradualità delle misure. Dobbiamo evitare qualsiasi tipo di shock per le imprese, non dimentichiamoci mai che sono le nostre Pmi, i nostri imprenditori, a dare la linfa vitale e a rendere ancora solido il futuro di questo Paese.

Le crisi aziendali sono state una spina nel fianco del suo predecessore Di Maio. C'è un numero ufficiale e aggiornato dei tavoli aperti?

È stata fatta questa domanda almeno un migliaio di volte negli ultimi sei mesi. Sembra che prima non esistessero, ma si chiamano tavoli permanenti proprio perché riguardano aziende che sono sotto il monitoraggio ministeriale anche da 10 anni in alcuni casi. I tavoli ufficiali conteggiati a luglio 2019 sono 146, e proprio per la loro natura questo numero è in linea con il benchmark degli anni passati, quando tra 2014 e 2018 si sono sempre aggirati tra i 140 del 2016 e i 167 del 2014.

In media solo una crisi su tre si risolve. Per molti al Mise mancano competenze e organizzazione per gestire questi dossier...

Al Mise l'anno scorso è stata innanzitutto strutturata una vera e propria task force che finora non esisteva, che collabora con le unità di crisi regionali e tutte le altre istituzioni. Grazie inoltre al decreto imprese questa sarà rafforzata con risorse e strumenti. Mi lasci aggiungere che ho sempre trovato ingiusta la "politicizzazione" della crisi di un'azienda e la "spettacolarizzazione" della frustrazione dei lavoratori come è spesso accaduto negli ultimi tempi. Oggi, quando si parla di crisi aziendali, servirebbe innanzitutto più rispetto da parte di tutti. Lo dico senza alcuna retorica: si parla della vita delle persone.

Il Pd bocciava come "nazionalizzazione vecchio stile" la maggioranza pubblica per Alitalia. Ora invece siete in sintonia?

Si tratta di un'operazione di mercato che il Governo ha solo favorito garantendo una partecipazione diretta del MEF e indiretta con FS. Ci tengo però a ribadire che il Mise ha il compito di vigilare sull'attività della gestione commissariale, non certo quello di indirizzare le trattative. Attendiamo fiduciosi che si chiuda il piano di rilancio industriale, poi lo discuteremo con le parti sociali. Basta annunci, l'unica priorità è rilanciare la compagnia con un'operazione di sistema. E ad ogni modo l'offerta dovrà essere presentata entro il 15 ottobre, un rinvio non è ipotizzabile.

Dal Pd vi divide anche il giudizio sui trattati di libero scambio. Resta il no al Ceta, l'accordo Ue-Canada?

Tema complesso di cui si occuperanno il nostro capo politico, il premier Conte e la diplomazia della Farnesina, potenziata dal trasferimento delle competenze sull'export dal Mise agli Esteri. Se con il Ceta avremo un'invasione di prodotti a base di glifosato che verranno a fare

concorrenza alle nostre eccellenze agroalimentari, è chiaro che resterà un categorico no da parte del Movimento 5S.

Non la preoccupa il ridimensionamento del suo ministero con il passaggio alla Farnesina del commercio estero?

No, è una scelta strategica per il sistema Paese. Il Mise manterrà il concerto sul piano Made in Italy, la supervisione dell'Ice assieme alla Farnesina e quella sulle Camere di Commercio. Ma un ruolo più attivo della diplomazia sull'internazionalizzazione delle imprese potrà fare la differenza in alcuni mercati difficili - pensiamo alla firma dell'MoU sulla Via della Seta - ed emergenti, come l'India.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Carmine Fotina

L'AGENDA DEL MISE

B

ALITALIA

Niente rinvii oltre il 15 ottobre

Le divergenze con il Pd

Il Pd bocciava come "nazionalizzazione" il controllo pubblico. «Un'operazione di mercato che il Governo ha solo favorito con partecipazione diretta del MEF e indiretta con FS»

C

piano impresa 4.0

Misure strutturali o almeno triennali

Le conferme

Sulle principali misure, dall'iperammortamento al bonus formazione al bonus R&S, l'obiettivo è renderle strutturali o comunque almeno triennali

" Le CRISI I tavoli al Mise sono 146, ma non è un boom rispetto agli anni scorsi. Strumenti ad hoc per risollevare il settore auto

" DECRETO CLIMA e TAGLI AI SUSSIDI Avanti solo senza shock per le imprese. No a tassa sui biglietti aerei. Le merendine? Promuoviamo il cibo sano

D

green economy

Sgravi fiscali più alti per le spese verdi

Nuovo meccanismo

Iperammortamento e credito d'imposta R&S valorizzeranno gli investimenti su sostenibilità ed economia circolare con una maggiore premialità in termini di incentivo fiscale

E

IL decreto clima

La doppia partita su energia e auto

La frenata del ministro

Il decreto Clima preannuncia tagli del 10% ai sussidi ambientalmente dannosi. «Sì al provvedimento solo senza shock per le imprese», dice Patuanelli

F

CRISI AZIENDALI

I tavoli al Mise a quota 146

Il monitoraggio

Secondo i dati forniti da Patuanelli i tavoli ufficiali conteggiati a luglio 2019 sono 146. Tra 2014 e 2018 si sono sempre aggirati tra i 140 del 2016 e i 167 del 2014.

G**EXPORT E AGRICOLTURA**

No al Ceta se c'è il pericolo glifosato

L'accordo con il Canada

«Se con il Ceta avremo un'invasione di prodotti a base di glifosato - dice il ministro - è chiaro che resterà un categorico no da parte del Movimento 5S».

H

commercio estero

Il Mise perde la governance

«Più chance in Cina e India»

Patuanelli non si è opposto allo spostamento del commercio estero dal Mise alla Farnesina. Ma parla di «scelta strategica per il sistema Paese», ad esempio su mercati come Cina e India

AGF

A capo del Mise --> Stefano Patuanelli. Triestino, classe 1974, al ministero dello Sviluppo economico è subentrato a Luigi Di Maio. Ingegnere edile, è stato presidente del gruppo Movimento 5 Stelle al Senato

Colpite le banche Ue: derivati più costosi

Isabella Bufacchi

Colpite le banche Ue: derivati più costosi

FRANCOFORTE

Il nodo del clearing centralizzato sui derivati OTC negoziati a Londra, soprattutto nel caso di una Brexit caotica, è un nodo che se la Commissione europea non dovesse sciogliere in tempo si trasformerà in un cappio per le banche d'investimento europee più operative con le clearing houses della City. Il mercato degli swap a medio e lungo termine sui tassi d'interesse denominati in euro è ancora incentrato a Londra e per le banche Brexit può avere due risvolti negativi: l'aumento dei requisiti di capitale prudenziale per le banche che continueranno ad avere come controparte le CCP londinesi, se queste risulteranno "non qualificate" per l'Esma; il trasferimento delle posizioni in derivati da Londra ad altre piazze finanziarie europee, e dunque dalle filiali londinesi a quelle europee, comporta un giro di vite perché i supervisori europei risultano più severi nel trattamento dei derivati rispetto alla vigilanza britannica.

Il nodo delle "QCCP" (qualified central counterparty clearing) in caso di Brexit non è sciolto del tutto. Le casse di compensazione e garanzia cosiddette "qualificate" hanno un trattamento preferenziale in Europa in fatto di requisiti di capitale per il rischio di credito e di controparte, che è pari al 2%, dunque molto basso. Al momento le tre grandi clearing houses londinesi, LCH, ICE Clear Europe e LME clear, saranno riconosciute automaticamente e autorizzate a operare nella Ue dall'Esma, nel caso di no-deal Brexit. Ma stando a fonti bene informate, questa autorizzazione non equivale alla targhetta di "qualified CCP": le tre big londinesi, stando alle fonti, avrebbero ottenuto la qualifica di QCCP dopo Brexit solo fino al marzo 2020, ovvero, durante il periodo transitorio riconosciuto dalla Commissione europea.

Senza un'ulteriore proroga o concessione da parte di Bruxelles, dall'aprile 2020 i requisiti di capitale per le banche europee con controparte clearing londinese saliranno: una tegola che va ad aggiungersi ai già stringenti requisiti di capitale che le banche europee devono soddisfare ora, e in prospettiva quelli di Basilea3. Le più soggette a questo rincaro sono le investment bank europee più attive nei derivati e nel mercato dei capitali e dei mutui ipotecari, come Deutsche Bank, Société Générale, BNP Paribas.

La lobby delle banche europee sta già esercitando pressione sulla Commissione Ue, sottolineando come questa norma capestro danneggerebbe il sistema bancario dell'Unione che avrebbe uno svantaggio competitivo rispetto alle banche americane. Gli organi di vigilanza nazionali e l'SSM-BCE starebbero a loro volta mettendo pressione sulle banche europee, per "rimpatriare" le transazioni in derivati denominati in euro da Londra verso le piazze europee e assoggettarle così alla supervisione europea. I derivati OTC sui tassi d'interesse, gli IRS (interest rate swap), hanno rilevanza di rischio sistemico e di politica monetaria, stando alle fonti.

Eurex, la Borsa di Francoforte con trading e clearing centralizzato dei derivati OTC, sta facendo di tutto per attrarre business da Londra: nei giorni scorsi ha lanciato un'offerta a commissioni zero, che durerà fino alla fine dell'anno, per incentivare lo switching in derivati da Londra. Al momento, il 13% del valore nominale in essere dei derivati OTC sui tassi d'interesse denominati in euro viaggia su Eurex clearing. Eurex è soggetta alla vigilanza del supervisore nazionale BaFin e compete con Londra su commissioni, costi di finanziamento e certezza regolamentare. «Abbiamo raggiunto una quota del 30% del mercato dealer-to-dealer

in FRAs (ndr. forward rate agreements) a breve scadenza, 3 o 6 mes. Mentre sugli swap a lunga scadenza, che possono arrivare fino a 50 anni, abbiamo una quota dell'8% perché sono difficili da trasferire da una CCP all'altra», spiega il membro del Board di Deutsche Boerse Matthias Graulich, raggiunto da *Il Sole 24 Ore* a Londra. «Alcune piattaforme, come CapitalLab e Tradelab, hanno iniziato a fornire un servizio dedicato al trasferimento switch di contratti derivati da una CCP all'altra», dice Graulich, secondo il quale finora i volumi sono bassi ma aumenteranno tanto più salirà la pressione di uscire da Londra con Brexit caotica. La Commissione, stando agli esperti del settore, non ha problemi ad estendere il periodo di transizione per i derivati in dollari Usa, franchi svizzeri, sterline e yen ma potrebbe essere più rigida sui derivati in euro, per spingere le banche a trasferire più posizioni da Londra in Europa continentale. Le banche per ora stanno trasferendo i derivati OTC che scadono, con roll over di posizioni da Londra all'Europa continentale. E puntano sulle CCP londinesi che restino "qualified" a lungo dopo Brexit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Isabella Bufacchi

87 per cento L' % dei derivati in euro è negoziato dalle clearing house londinesi, il resto sui circuiti Eurex

DIGITALE

Scelte coraggiose per la cyber security

Alessandro Profumo

In questi ultimi mesi, a livello nazionale ed europeo, sta crescendo sempre di più la consapevolezza della necessità di sviluppare una vera "indipendenza digitale". Un'evoluzione ormai imprescindibile, una grande opportunità, che però impone delle decisioni chiare. E il momento delle scelte è oggi. -Continua a pagina Continua da pagina 1

Un recente documento dello European political strategy center sull'autonomia strategica nell'era digitale, sostiene che sono tre le dimensioni indispensabili per perseguirla: la dimensione industriale, quella operativa e quella politica - strettamente correlate tra di loro. In questo contesto, Leonardo - tra i principali attori europei nelle tecnologie, nei servizi e nell'innovazione per applicazioni di sicurezza - è certamente pronta a fare la sua parte. Tuttavia, l'industria non può collaborare in modo efficace o creare strumenti per gestire le nuove criticità se i meccanismi per la cooperazione non sono disponibili, o le priorità non definite.

Se l'Europa vuole essere all'avanguardia in questa sfida, non sarà sufficiente fornire strumenti e finanziamenti di ricerca e sviluppo, o realizzare politiche per far fronte alle esigenze di sicurezza. È necessario decidere ora le sue reali necessità in termini di autonomia strategica, guardando a un futuro fatto di tecnologie digitali e intelligenza artificiale e, conseguentemente, di nuovi modelli industriali e produttivi, nuovi servizi e nuovi benefici per i cittadini, che comporteranno una forte intrinseca vulnerabilità. La gestione di tale vulnerabilità non potrà essere delegata al singolo, sia esso cittadino o impresa.

È proprio di questi giorni il nuovo tentativo annunciato da Francia e Germania di creare insieme una infrastruttura "sovrana" di matrice europea, per gestire i dati in Europa, invece che in Usa o in Cina. Pur non rappresentando la prima iniziativa volta a ricostruire un'indipendenza digitale europea, è fondamentale - per avere successo - che tali attività vengano condivise in modo ampio.

Si deve prendere atto che nel mondo digitale ciò che guida sono i servizi, intesi come un insieme di diverse infrastrutture ed applicazioni. Non è un singolo asset a creare indipendenza o una singola applicazione a garantire sicurezza, ma solo la cooperazione e la sinergia tra i diversi stakeholder nazionali ed internazionali può abilitarle.

Horizon 2020, Pesco (Permanent structured cooperation), Edf (European development fund) e *policy* come Nis (Network and information systems) e Gdpr (General data protection regulation) sono alcuni degli strumenti europei che hanno promosso e rafforzato la collaborazione tra le diverse organizzazioni, con importanti risultati.

L'Italia, sfruttando anche un efficace modello di collaborazione pubblico-privato per la definizione di aree di potenziale vulnerabilità e eccellenze tecnologiche esistenti, è arrivata, forse prima di altri, alla definizione di un "perimetro cibernetico nazionale", cioè all'individuazione di quanto di più cruciale per la vita di una Nazione, garantendo protezione cittadini, imprese e istituzioni.

Molto quindi è stato fatto, ma il percorso da fare è ancora lungo. Vincere la sfida della *cyber security* non solo ci permetterà di proteggere quello che abbiamo oggi, ma è condizione fondamentale per creare solide basi di una reale indipendenza digitale. Solo operando oggi scelte corrette e coraggiose saremo in grado di sviluppare e valorizzare quelle competenze che renderanno possibile una crescita economica e sociale, attraverso la diffusione in

sicurezza di tecnologie e servizi del futuro.

Amministratore delegato di Leonardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ENERGIA

Metano, sarà sfruttato dai greci il giacimento davanti alla Puglia

L'Italia non autorizza l'estrazione, Atene incarica Edison, Elpa e Total
Jacopo Giliberto

Come in un bicchiere colossale di granita, la Grecia sorbirà il metano del giacimento italiano che l'Italia non vuole sfruttare. E lo rivenderà (a caro prezzo) agli italiani. Accade con il giacimento Fortuna Prospect che, secondo i geologi, dovrebbe nascondersi sotto il mare Ionio a sud della Puglia: quantità ingenti di metano. La Global Med aveva chiesto al Mise di poter cercare il giacimento di qua dal confine italiano, sentendosi rispondere no. La Grecia invece ha dato a Total, Edison ed Elpa il permesso di trivellare appena di là dal confine. E come nella "grattachecca", lo sciropo andrà alla cannuccia che per prima arriverà sul fondo. Giliberto a pag. 9

Come in un bicchiere colossale di granita, la Grecia sorbirà il metano del giacimento italiano che l'Italia non vuole sfruttare. E rivenderà quel metano (a caro prezzo) agli italiani. Accade con il giacimento Fortuna Prospect che, secondo i geologi, dovrebbe nascondersi sotto il mare Ionio a sud della Puglia, fra il "tacco" di Santa Maria di Leuca e l'isola greca di Corfù.

Le condizioni geologiche fanno pensare a quantità quasi arroganti di metano sotto il fondale dello Ionio, a cavallo fra l'area riservata all'Italia e l'area di esclusiva greca.

La Global Med aveva chiesto allo Sviluppo Economico di poter cercare il giacimento di qua dal confine italiano. Aveva ottenuto le risposte quasi ovvie per un Paese che galleggia nelle risorse energetiche: non è il modello di sviluppo che vogliamo, non è questa l'energia che ci serve, devasteranno il nostro bel mare vocato per il turismo culturale e la pesca di qualità. La Grecia invece ha dato alla Total, l'Edison e l'Elpa il permesso di trivellare appena di là dal confine. È il blocco 2 che comincia al largo di Corfù e finisce dove c'è la linea immaginaria fra il mare di competenza greca e quello pugliese.

I giacimenti di gas non seguono le linee disegnate dai confini umani, e il giacimento Fortuna Prospect si disinteressa se, là sopra, gli uomini dicono che una parte è Italia e l'altra è Grecia. E qui entra il gioco la metafora del bicchiere di granita (colossale) con cui comincia questo articolo. Come nella "grattachecca", lo sciropo andrà alla cannuccia che per prima arriverà sul fondo del bicchiere. Gli scienziati che studiano questa zona hanno individuato lo stesso "tema", cioè la stessa natura geologica, che ricorre nei giacimenti scoperti di recente nel mare di Cipro, al largo dell'Egitto con le riserve colossali di Zohr, nelle acque del Mediterraneo che hanno cambiato il rating internazionale di Israele.

La beffa

La Grecia avrebbe già autorizzato la trivellazione di un pozzo esplorativo nell'area di questo giacimento che le appartiene, divisa fra Total al 50%, Edison al 25% ed Elpe al 25%. Se il pozzo esplorativo troverà il metano, partirà l'investimento per sfruttare il giacimento. Le condotte porteranno il gas fino alla costa greca dove passa, oggi ancora inattivo perché in costruzione, il gasdotto Tap che va verso la Puglia e il mercato europeo.

In altre parole, se il giacimento c'è, lo Ionio sarà perforato appena di là dal confine, al largo della Puglia saranno posate le piattaforme, lavoreranno forsennatamente le aziende greche dell'indotto, la Grecia godrà le royalty per il metano estratto e venderà quel gas a noi italiani che pagheremo per averlo.

Le moratorie

Da alcuni anni i diversi Governi che si sono succeduti a Palazzo Chigi hanno ristretto sempre più la concessione di cercare e sfruttare i giacimenti. La vicenda cominciò nel dicembre 2013 quando la piccola compagnia petrolifera Global Med aveva presentato le istanze per cercare i giacimenti in quel braccio di mare. Tre anni dopo, novembre 2016, sono arrivati i consensi della conferenza di servizio e dello Sviluppo economico. Ancora un anno, e nel settembre 2017 è arrivato il Via libera ambientale dell'allora ministro Gianluca Galletti. Un altro anno, e nel dicembre 2018 lo Sviluppo Economico ha conferito il permesso definitivo per perforare entro 6 anni il fondo del mare e scoprire se davvero i geologi hanno ragione.

Ma il parere definitivo non era definitivo per niente.

In gennaio il Governo Conte-1 aveva deciso una moratoria di 18 mesi su tutti i progetti. Un altro blocco definitivo alle nuove concessioni di estrazione di idrocarburi era stato annunciato poche settimane fa dal presidente del consiglio Giuseppe Conte durante il discorso per la fiducia al suo secondo governo ed è stato confermato in vista del summit sul clima che l'Onu sta tenendo a New York.

In Italia sono attive 133 concessioni per lo sfruttamento di giacimenti di petrolio e di gas; sono 72 i permessi di ricercare altri giacimenti. Così era saltato anche il progetto dell'Eni per investire 2 miliardi di euro per sviluppare i giacimenti colossali che sono stati individuati sotto il fondale dell'Adriatico, dai quali si potrebbero estrarre 5 miliardi di metri cubi l'anno.

Giacimenti in Bosnia

In questi anni sono state bandite diverse gare per cercare giacimenti appena di là dal confine delle vietatissime acque italiane. Croazia, Montenegro, **Albania** e ora la Grecia sanno che sotto quel fondale ci sono risorse interessanti. Nuova arrivata ora anche la Bosnia.

Il Governo di Sarajevo ha appena bandito una gara per assegnare la ricerca di giacimenti in quattro blocchi, due minuscoli al confine con la Croazia, uno più ampio nel nord-est del Paese e un blocco assai ampio pari a 3.237 chilometri quadri nella regione dell'Erzegovina fra Mostar e l'Adriatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Jacopo Giliberto

PROVENTI PER L'ITALIA

167 milioni

Gettito delle royalties 2018

I proventi 2018 delle royalties applicate alle produzioni di idrocarburi sono arrivati a 167.481.279 euro. L'importo di 167,4 milioni di euro versato lo scorso anno è relativo alle produzioni del 2017 e segna un forte incremento rispetto ai proventi dell'esercizio precedente: 7.872.370 euro

Foto:

Trivellazioni nell'Adriatico. --> Le operazioni sulle piattaforme in alto mare

Sprint finale con la Ue: negoziato sul deficit per arrivare al 2,2-2,3%

Nella trattativa sui decimali Roma punta a una manovra «espansiva» ma nelle regole
Marco Rogari Gianni Trovati

ROMA

Arriva al giro di boa decisivo il negoziato informale con la Commissione europea sui numeri della finanza pubblica italiana. La Nota di aggiornamento al Def, che non sarà sul tavolo del consiglio dei ministri di giovedì dedicato soprattutto alle deleghe per i ministri senza portafoglio, è attesa per venerdì, data ultima prevista dal calendario della programmazione di bilancio. Ieri in realtà non si escludeva nemmeno uno slittamento a lunedì, che però il governo punta a evitare anche per non debuttare con uno sfioramento dei tempi nell'appuntamento più atteso.

Tutto dipende da come si assesterà la girandola dei numeri sull'aspetto cruciale del deficit, che si porta dietro i possibili obiettivi di crescita per il prossimo anno e le prospettive per il debito pubblico. Dopo un 2019 che si chiuderà «con tutta probabilità con un deficit al 2%», come sostenuto ieri alla Camera dal viceministro all'Economia Antonio Misiani (Pd), Roma punta a rialzare un po' il livello dell'indebitamento netto per il prossimo anno per gestire una manovra impiccata all'obiettivo di stoppare i maxi-aumenti Iva da 23,1 miliardi. «Siamo per una politica espansiva - ha sottolineato ieri il premier Conte da New York - ed è nell'interesse di tutti in Europa impostare una manovra che realizzi politiche di crescita». Resta però da capire in quale obiettivo di deficit 2020 si potrà tradurre la «nuova sensibilità in Europa» registrata sempre da Conte.

Dopo l'Ecofin informale di Helsinki erano trapelate indicazioni che non andavano oltre il 2-2,1%, un livello che eviterebbe all'Italia una nuova correzione ma complicherebbe parecchio la ricerca degli spazi per cuneo fiscale e altre misure oltre allo stop all'Iva. Ma come in ogni negoziato le posizioni di partenza sono state diverse: nella maggioranza si è ragionato sull'ipotesi di spingersi anche verso quota 2,4-2,5%, livelli però difficili da far passare a Bruxelles. Il punto di caduta, insomma, continua a oscillare fra il 2,1 e il 2,3 per cento. Ma l'equilibrio definitivo dipende anche dalla composizione della manovra, e del programma di riforme che l'accompagnerà per motivare la richiesta di flessibilità a Bruxelles. Perché non va dimenticato che le regole Ue si concentrano formalmente sul deficit strutturale, quello al netto del ciclo e delle una tantum. E la congiuntura, con un Pil italiano che quest'anno si fermerà poco sopra lo zero e anche per il prossimo prospetta una dinamica quasi piatta, offre argomenti anche tecnici per evitare richieste troppo restrittive. Sul lato della spesa, l'Italia chiederà di escludere dal saldo strutturale una serie di voci, dalla replica della flessibilità già concordata quest'anno (0,18% del Pil) per manutenzione delle strade e dissesto idrogeologico al primo modulo degli investimenti chiamati ad animare il «Green New Deal». Ma sul 2020 questo secondo versante non potrà offrire più di tanto: e il governo punta a ragionare su un orizzonte triennale, lo stesso nel quale si dovrebbe sviluppare la traiettoria di riduzione del debito/Pil e la spinta per superare il carattere anemico della crescita.

Resta il problema, grosso, del 2020. Il deficit di partenza si attesta intorno all'1,6%, schiacciato anche dalla riduzione dei tassi di interesse: ieri il Mef ha annunciato la nuova asta dei titoli a medio-lungo (fino a 7,5 miliardi fra titoli a 5, 6 e 10 anni, con una cedola dell'1,35% sul decennale), e il programma minimo che nell'ultimo trimestre prevede 29 miliardi di nuove emissioni al netto delle riaperture. Ma tra Iva da fermare, cuneo fiscale da

tagliare, spese obbligatorie e altre misure servono almeno 15 miliardi di coperture per fermare il deficit al 2,1%; alzarlo fino al 2,3, quindi, chiederebbe in ogni caso di trovare più di 10 miliardi per chiudere i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI IN GIOCO

1,9-2%

Il deficit 2019

La manovra correttiva ferma il deficit di quest'anno intorno al 2%, come ricordato ieri dal viceministro all'Economia Antonio Misiani

2,1-2,3%

L'obiettivo 2020

Il negoziato informale con la Commissione europea punta a portare verso il 2,2-2,3% l'obiettivo di deficit 2020. Ma non è escluso che ci si fermi al 2,1%

0-0,1%

La stagnazione 2019

La Nota di aggiornamento al Def rivedrà anche le stime di crescita per quest'anno, che non centeranno nemmeno l'obiettivo dello 0,2% fissato ad aprile

0,5-0,7%

Il target di crescita 2020

La manovra «espansiva» rilanciata ieri dal premier Conte punta a superare la stagnazione, anche se non potrà garantire più di tre decimali rispetto al tendenziale

Il caso

Dentro il Reddito una norma iniqua

Tito Boeri

C'è una bomba a orologeria nel reddito di cittadinanza.

Bene che il nuovo governo la disinnesci prima che sia troppo tardi. a pagina 33 C'è una bomba ad orologeria nel reddito di cittadinanza. Bene che il nuovo governo la disinnesci prima che sia troppo tardi. Ha pochi giorni per farlo. Come noto, nella legge di conversione del decreto che ha istituito quota 100 e reddito di cittadinanza, la Lega ha inserito una clausola che esclude di fatto gli immigrati extra-comunitari dall'accesso al reddito di cittadinanza.

Dovranno infatti produrre «apposita certificazione rilasciata dalla competente autorità dello Stato estero, tradotta in lingua italiana e legalizzata dall'autorità consolare italiana» sulla loro idoneità a ricevere il sussidio.

Come se gli italiani indigenti che ricevono i buoni pasto negli Stati Uniti dovessero prima ottenere un certificato del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali italiano che attesta la loro ammissibilità al sussidio e poi farlo tradurre in inglese con certificazione di autenticità del proprio consolato! Sono documenti che non sono di fatto disponibili in alcun Stato estero, non tenuto a conoscere i criteri di ammissibilità a sussidi concessi in altri Paesi. Meno che meno sono ottenibili questi certificati nei Paesi di provenienza dei nostri extra-comunitari, i cui gruppi più numerosi provengono da pPaesi come Burkina Faso, Costa d'Avorio, Eritrea, Ghana, Mali, Nigeria, Senegal e Somalia. È una norma introdotta al solo scopo di impedire a queste persone, quasi italiani perché residenti da 10 anni in Italia e che hanno spesso lavorato e versato i contributi all'Inps, di avere una rete di protezione sociale che li aiuti in caso di necessità. L'unica colpa che hanno è quella di essere nati al di fuori dell'Unione europea.

Questa odiosa discriminazione è già stata segnalata anche su queste colonne e ha fatto sì che, nonostante un quarto delle famiglie povere in Italia sia composta da soli stranieri, gli immigrati sono solo l'8 per cento dei beneficiari del reddito di cittadinanza. Meno noto il fatto che oggi sono 170.000 i cittadini extracomunitari che hanno già il reddito di cittadinanza, essendo questo stato loro concesso prima della conversione in legge del decreto o con trasformazione del precedente reddito di inclusione in reddito di cittadinanza. Queste persone hanno avuto 6 mesi di tempo per ottenere le certificazioni necessarie per adeguarsi alla nuova normativa. Da fine settembre si vedranno sospeso un trattamento assistenziale che ha un peso considerevole sul loro bilancio familiare (in media ricevono 450 euro a nucleo) e cui si sono abituati perché in non pochi casi ne beneficiano da più di un anno. Il tutto senza alcuna prospettiva di riottenerlo perché dovrebbero produrre una certificazione che non esiste. Quel che è peggio è che saranno perfettamente consapevoli del fatto che si tratta di una discriminazione vera e propria perché solo a loro viene chiesto - per essere aiutati in caso di indigenza - di produrre certificazioni che non sono in alcun modo disponibili.

L'esperienza di altri Paesi ad immigrazione meno recente della nostra ci segnala gli effetti devastanti sulla coesione sociale di bruschi tagli ai sussidi destinati a persone in condizioni di indigenza e che da tempo contavano su questa fonte di reddito. Ad esempio la decisione della Danimarca di tagliare del 50% i sussidi ai rifugiati ha portato con sé un aumento dei piccoli furti e dei taccheggi nei negozi commessi da uomini e donne che hanno subito, a seguito di questo provvedimento, una forte riduzione del proprio reddito disponibile partendo già da

condizioni di forte disagio sociale. L'aggravante nel nostro caso è che si tratta di una misura palesemente discriminatoria, introdotta al solo scopo di escludere gli immigrati dall'accesso al reddito di cittadinanza, se non volutamente di aumentare le tensioni fra italiani e immigrati. Come già avvenuto altrove, queste scelte allontaneranno gli immigrati di seconda generazione dal nostro sistema educativo, rimandando a terze o quarte generazioni la loro integrazione nel nostro tessuto sociale.

Il governo Conte II si è presentato come un governo attento alla coesione sociale. Vediamo se dimostrerà su questo piano una forte discontinuità col Conte I. La cosa minima da fare è utilizzare lo spazio consentito dalla stessa legge di conversione del reddito di cittadinanza: prevede infatti che venga stilato un «elenco dei Paesi nei quali non è possibile acquisire la documentazione necessaria» esonerando gli extracomunitari provenienti da questi Paesi da quella che è a tutti gli effetti una mission impossible. Basterebbe mettere in questo elenco tutti i Paesi del mondo al di fuori dell'Unione europea. Il vantaggio è che un'operazione di questo tipo si può fare subito prima che scatti la tagliola: è sufficiente un decreto interministeriale dei ministri del Lavoro e degli Affari esteri. Nel frattempo si potrebbe intervenire per cambiare la norma primaria. Sarebbe anche l'occasione per riformare il reddito di cittadinanza che penalizza le due categorie in cui la povertà è cresciuta di più negli ultimi anni, giovani con figli e immigrati, e non riesce a promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro. Valuta implicitamente il costo di un figlio 40 euro al mese dato che una famiglia povera con sei componenti riceve, in media, solo 200 euro in più di una famiglia con un solo componente. Sin qui non c'è stata alcuna attivazione: i navigator sono senza bussola e, non essendoci più il filtro dei Comuni, sono state convocate ai Centri per l'impiego molte persone in condizioni di marginalità sociale che non sono obiettivamente in grado di lavorare. Nel rivedere la norma si dovrebbero anche introdurre incentivi automatici alla ricerca di lavoro: gli importi dovrebbero tenere conto delle differenze nel costo della vita, come le soglie di povertà dell'Istat, e i beneficiari non dovrebbero più perdere un euro di sussidio per ogni euro che guadagnano con il loro lavoro.

la legge di bilancio

Manovra, pronto il nuovo Def Dalla Ue uno sconto da 11 miliardi

Gualtieri: "Pagheremo il conto del Papeete" Nel 2020 Pil allo 0,6% deficit intorno al 2,1%
Roberto Petrini

ROMA. I tecnici escono stremati dalle riunioni degli ultimi giorni che si sono protratte fino a notte tarda sotto la regia di Roberto Gualtieri. Obiettivo del ministro dell'Economia: quello di far fronte a quello che egli stesso chiama «il conto del Papeete», cioè mettere una toppa ai cattivi rapporti con Bruxelles, recuperare l'effetto spread e al tempo stesso fare una manovra espansiva. I capisaldi della nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Nadef), che sarà esaminata tra domani e venerdì dal Consiglio dei ministri, rispecchieranno questi criteri. La manovra sarà di circa 30 miliardi di cui 23,1 destinati alla sterilizzazione dell'Iva, 2 per le spese indifferibili e circa 5 per l'operazione cuneo fiscale.

Per far fronte a queste "spese" ci sarà una richiesta di flessibilità a Bruxelles di circa 0,6 punti di Pil cioè 10,8 miliardi e questo comporterà che l'attuale deficit-Pil tendenziale, cioè senza toccare nulla, che segna l'1,5 per cento potrà salire al 2-2,1 per cento o intorno a questa cifra. La cosa rilevante è che dato il carattere espansivo della manovra è che il deficit-Pil del 2020 sarà uguale a quello di chiusura del 2019 che dovrebbe essere appunto il 2 per cento o al massimo il 2,1. Stesso ragionamento per il debito: il 2019, con lo scalino dovuto alla nuova contabilizzazione, sta al 134,6 per cento del Pil; quello che è certo è che per il 2020 sarà più basso di questa soglia.

Tenendo conto della minore spesa per interessi che sarà rilevante, per la discesa dello spread e per il quadro internazionale, la caccia alle risorse sarà di 15 miliardi: somma che dovrebbe essere colmata da spending review, revisione degli sgravi fiscali e lotta all'evasione con incentivazione dell'uso delle carte di credito attraverso sgravi fiscali per chi la usa e fatturazione elettronica.

La crescita, dopo le stime degli organismi internazionali, si colloca allo 0,4 per cento ma si prevede un effetto espansivo sul Pil della manovra che potrebbe raggiungere 0,5-0,6 per cento. Per quanto riguarda la manovra, di cui la Nadef conterrà solo il quadro generale, in attesa della legge di Bilancio, i punti centrali sono il taglio del cuneo fiscale e l'operazione "green" che si sostanzierà in investimenti pubblici e in incentivi agli investimenti privati. Per lo sviluppo anche misure per combattere le diseguaglianze e favorire l'occupazione femminile come gli asili nido gratuiti.

I vista del varo della legge di Bilancio non è escluso che il governo vari un decreto legge con una serie di misure anti-evasione. Il punto sarà l'incentivazione all'uso delle carte di credito. In bilico per entrare nel provvedimento ci sono una serie di misure come l'eliminazione delle commissioni alle carte di credito sotto determinate soglie, l'obbligo per la pubblica amministrazione di accettare il pagamento in moneta elettronica, la diffusione di carte di pagamento gratuite per anziani e giovani, il vincolo di alcune deduzioni al pagamento elettronico.

I numeri Flessibilità e crescita 11 mld La flessibilità La flessibilità che l'Italia chiederà a Bruxelles sarà pari allo 0,6% del Pil circa 11 miliardi 2,1% Deficit-Pil Il rapporto deficit-Pil del prossimo anno sarà intorno al 2,1 per cento. Comunque non supererà il risultato del 2019 0,5-0,6% La crescita La stima è di un Pil intorno allo 0,4 per cento che con la spinta della manovra potrà raggiungere lo 0,5-0,6 per cento nel 2020

Foto: ARMANDO DADI / AGF

Foto: kIl ministro Roberto Gualtieri guida l'Economia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

"Detrazione premio per chi usa la carta" Il piano di Conte per colpire l'evasione

Fino al 10 per cento di risparmio sugli acquisti Palazzo Chigi punta a recuperare 5 miliardi l'anno. Sopra una soglia di spesa fatta senza contante scatterà una detrazione
ILARIO LOMBARDO

INVIATO A NEW YORK Pagare di più con la carta di credito per pagare meno ogni giorno. Al piano terra del Palazzo dell'Onu da New York Giuseppe Conte annuncia una specie di piano Marshall contro l'evasione che ruoterà attorno a una sorta di rieducazione a premi del cittadino. Un gruppo di lavoro tra il ministero dell'Economia e Palazzo Chigi sta affinando le armi contro i furbetti della piccola spesa come i grandi evasori e chiunque si nasconda al fisco. «Ci sono varie ipotesi sul tavolo» conferma il presidente del Consiglio. Tre di queste ipotesi stanno emergendo dalle indiscrezioni dei lavori sulla manovra e sulla riforma della giustizia. La prima, Conte la evoca così: «Stiamo pensando a un intervento radicale in legge di Bilancio, un meccanismo che vada a incentivare l'utilizzo della moneta elettronica rispetto al contante». Più nel dettaglio si sta pensando di premiare l'uso delle carte di pagamento, che sono tracciabili rispetto alle banconote. La formula allo studio prevede che sopra una certa soglia di spesa fatta senza ricorrere al contante (2 mila o 5 mila euro si vedrà), scatterà una detrazione progressiva fino a circa un dieci per cento (le cifre, va detto, ancora sono ipotetiche). Facciamo l'esempio di un caffè pagato mediamente un euro. Quel caffè a fine anno, quando si sarà accumulato un totale di migliaia di euro spesi attraverso la carta, potrebbe avere un costo effettivo di 90 centesimi. Calcolati al netto della detrazione: un premio che il contribuente virtuoso della moneta elettronica si sarà meritato. Questa la logica che sta alla base del pacchetto di misure che sarà allargato ai pagamenti digitali e che si spera aggiornerà i successi della già sperimentata fatturazione elettronica. Non solo. L'altra ipotesi al vaglio è una vecchia idea che di tanto in tanto viene rispolverata: una lotteria degli scontrini. Un modo per renderli attrattivi, per spingere i cittadini a chiedere la ricevuta, perché quel pezzo di carta, troppe volte percepito solo come un evitabile fastidio sia dal cliente che dall'esercente, potrebbe invece essere il biglietto decisivo per una vittoria milionaria. Il governo infine promette un serio intervento penale. Il lato grillino della coalizione giallorossa spinge per rendere praticabile il carcere per i grandi evasori. Un obiettivo che il M5S si era già prefissato di realizzare durante i mesi dell'alleanza con la Lega. Conte sfrutta i riflettori di New York per replicare alla contro-narrazione «del governo delle tasse» che Matteo Salvini è già pronto a scagliare appena si conosceranno i contenuti della legge Finanziaria. Va detto che sulle misure più economiche, quelle per scoraggiare l'uso del contante e incentivare la richiesta dello scontrino con le quali già qualcuno ipotizza di recuperare almeno 5 miliardi l'anno, la condivisione tra Pd e M5S è totale. «Ogni anno 110 miliardi di euro vengono sottratti al fisco e all'Inps» afferma il viceministro dem all'Economia Antonio Misiani alla Camera, nel corso dell'esame dei disegni di legge "Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018" e "Disposizioni per l'assestamento di bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019". L'occasione per rivendicare anche dal lato Pd l'introduzione di «incentivi per l'uso delle carte elettroniche». Una strada «fruttuosa per recuperare un ammontare di risorse significativo e cruciale per finanziare gli impegni che attendono l'Italia nella prossima legge di Bilancio», a partire dalla sterilizzazione dell'Iva per 23,1 miliardi di euro. «Noi vogliamo fare un patto con gli italiani, come mai è stato fatto in passato - spiega

Conte - Chiedo fiducia: sono sicuro che alla fine pagheremo tutti le tasse ma tutti le pagheremo meno». Per il governo si tratta solo di evitare strumenti che alla fine «possano comprimere i consumi». Ma la lotta all'evasione è una sfida che Conte definisce «epocale» e sulla quale intende caratterizzare il proprio mandato: «Mi sono convinto che sia questo il vero problema del nostro sistema economico. Se non riusciamo a combattere l'evasione, la pressione fiscale rimane altissima e continuerà a soffocare la crescita. E' arrivato il momento del coraggio e di assumersi la responsabilità delle proprie scelte». - I TRE PILASTRI 1 Bonus per la carta Per chi usa la moneta elettronica (bancomat, carte di credito, postamat) al posto del contante sono in arrivo incentivi sotto forma di detrazioni da calcolare a fine anno. Con delle soglie da stabilire 2 Manette agli evasori Il governo Renzi aveva aumentato la soglia di punibilità, ora Conte vuole tornare indietro: carcere dunque per gli evasori. E' un cavallo di battaglia grillino a cui la Lega era riuscita a opporsi lo scorso anno 3 Lotteria scontrini A gennaio entrerà a regime lo scontrino elettronico. Il governo lancerà anche una lotteria degli scontrini. Un vero concorso a premi in denaro per chi conserva i bigliettini degli esercenti Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ieri a New York GIUSEPPE CONTE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Per la moneta elettronica stiamo pensando a un intervento radicale in legge di Bilancio Faremo un patto con gli italiani: alla fine pagheremo tutti le tasse, ma tutti le pagheremo meno Se non riusciamo a combattere l'evasione la pressione fiscale rimane altissima ANSA

Il gruppo conferma la fiducia agli inquisiti

La procura tedesca accusa Volkswagen "Mercati manipolati"

Dieseltgate, nel mirino l'ad Diess e il predecessore Winterkorn
WALTER RAUHE

BERLINO Per Volkswagen potrebbe essere la classica goccia che fa traboccare il vaso travolgendo proprio quella persona chiamata appena un anno fa al timone del gruppo per risollevarne le sorti del colosso automobilistico dopo la sciagurata fase del dieseltgate. A Wolfsburg la notizia che la procura di Braunschweig ha citato a giudizio praticamente l'intero gruppo dirigente della Volkswagen è scoppiata come una bomba. A finire questa volta nel mirino dei giudici oltre all'ex amministratore delegato Martin Winterkorn, ci sono anche quello attualmente in carica, Herbert Diess, e il presidente del consiglio di sorveglianza, Dieter Poetsch. I dirigenti Volkswagen vengono accusati dalla procura di aver manipolato i mercati informando deliberatamente troppo tardi gli azionisti e investitori del gruppo automobilistico delle possibili conseguenze dello scandalo attorno alle manipolazioni sui livelli reali delle emissioni di gas inquinanti dei motori diesel venute a galla nell'autunno del 2015. All'epoca dei fatti Winterkorn era l'amministratore delegato della Volkswagen, Dieter Poetsch il responsabile finanze e Herbert Diess aveva da poco lasciato la Bmw, dove era responsabile dello sviluppo, per passare al gruppo di Wolfsburg e assumere la guida del marchio Volkswagen. Secondo l'atto di accusa lungo ben 636 pagine redatto dalla procura di Braunschweig, i tre dirigenti sarebbero stati a conoscenza dell'esistenza del software illegale in grado di manomettere i dati reali sulle emissioni nocive dei motori a gasolio già mesi prima della pubblicazione della "Notice of violation" da parte delle autorità ambientali statunitensi il 18 settembre di quell'anno. Pubblicazione che portò per la prima volta alla luce lo scandalo dieseltgate innescando un vero e proprio terremoto ai vertici del principale costruttore automobilistico europeo e travolgendo uno dopo l'altro la quasi totalità dei prestigiosi marchi premium del Made in Germany: prima Volkswagen, poi l'Audi, successivamente la Porsche e infine anche le stesse case concorrenti Bmw e Mercedes. Secondo i giudici, Winterkorn sarebbe venuto a conoscenza dell'imminente scoppio dello scandalo Dieseltgate già nel maggio del 2015, Poetsch un mese dopo e Diess a fine giugno. Nessuno di loro, però, ha informato gli investitori per non influenzare negativamente l'andamento dei titoli in Borsa. La procura parla dunque di manipolazione illecita del mercato dal momento che le leggi obbligano i vertici di tutte le imprese quotate a rendere noti attraverso i cosiddetti comunicati ad hoc tutti gli avvenimenti rilevanti che in qualche modo possono influenzare l'andamento dei titoli. In un comunicato diramato ieri a Wolfsburg, una portavoce dell'amministratore delegato Diess ha definito come del tutto ingiustificate le accuse della procura dal momento che nel 2015 le prime informazioni emerse attorno alle manipolazioni dei livelli reali delle emissioni facevano presumere solamente «un problema e un equivoco di ordine tecnico», ma non una manomissione volontaria e premeditata del software. Il Consiglio di sorveglianza di Vw ha confermato la fiducia a Poetsch e Diess. Il Dieseltgate è costato finora al gruppo di Wolfsburg oltre 30 miliardi fra multe, sanzioni e richiami in fabbrica. non sarebbero state prevedibili. -

Foto: REUTERS

Foto: Il modernissimo silos con i nuovi modelli in consegna nello stabilimento Volkswagen di Wolfsburg

il tesoro deve presentare a bruxelles la sua strategia entro fine anno

Mps, i tre piani del governo per uscire dal capitale

Al vaglio la vendita delle azioni o una fusione per cedere il 68,25 per cento Ubi e Banco Bpm negano interesse. Siena accelera nella cessione di npl

FRANCESCO SPINI

MILANO Si riaccendono i fari sul Monte dei Paschi di Siena. Il nodo del piano per permettere al Tesoro di uscire da Rocca Salimbeni, di cui ha il 68,247% risultato del salvataggio, sta arrivando al pettine. Siamo lo studente che, al solito, si riduce a fare i compiti all'ultimo minuto: il piano deve essere presentato dal governo all'Unione Europea entro la fine dell'anno. E va messo in pratica entro l'approvazione del bilancio 2021, ossia entro la primavera dell'anno successivo. Mancano tre mesi, occorre accelerare. E il ministero dell'Economia - come ha ricostruito l'agenzia Bloomberg - potrebbe presentare a Bruxelles tre diversi piani d'uscita dal Monte. C'è la vendita delle azioni sul mercato, ma le pressioni sul titolo rischierebbero di schiacciarne le valutazioni. C'è la cessione diretta della quota, ma sarebbe complessa. Terza strada: la fusione con un altro istituto bancario. Lunedì scorso il direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera, ha ammesso di avere allo studio anche quest'ultima ipotesi, quella del consolidamento. Nessuno, però, si illude che il governo, alla fine, possa rivedere i soldi spesi nel 2017 per salvare la banca dalla catastrofe. Oggi il titolo a Piazza Affari vale 1,56 euro (+0,39% ieri a Piazza Affari), lontano anni luce da 6,5 euro dei primi acquisti. Quindi se i soldi non si rivedranno, tanto vale approfittare per fare un'operazione di sistema, è uno dei ragionamenti. Ma con chi? In Italia ci sono solo due banche sempre tirate in ballo per una fusione col Monte e sono il Banco Bpm, istituto milano-veronese frutto dell'ultima e unica grande aggregazione, e Ubi Banca. A inizio 2016, l'allora ministro Pier Carlo Padoan provò a coinvolgerle entrambe in un'operazione che tramontò nel giro di una settimana. L'ad del Banco Bpm Giuseppe Castagna, che in primavera dovrà essere riconfermato dagli azionisti, da lì in poi ha sempre detto di non ritenere Mps adatta al caso di Piazza Meda: troppe filiali, più adatte a chi ha bisogno di allargare la rete per le proprie fabbriche prodotto che Banco Bpm non ha, ma vuole consolidarsi nei suoi territori d'elezione. Ubi Banca ha sempre smentito. Si può recuperare in qualche modo? Nei palazzi qualcuno è convinto che la cosa sarebbe più fattibile se il Monte si alleggerisse del peso dei crediti dubbi, nell'attuale proiezione di fine anno pari al 12,7% del totale, e si avvicinasse alla media nazionale dell'8-9%. La banca nei prossimi 3 mesi vuole accelerare con le cessioni di posizioni deteriorate e prepararsi così al meglio. Il governo proverà a presentare a Bruxelles linee guida sufficientemente flessibili, per convincere una possibile sposa entro il 2021 e uscire dall'impasse. -

RILANCI

Alitalia, riprende il negoziato Atlantia-Fs

Ieri sera vertice dei due soci italiani guidati da Guenzi e Battisti in vista del tavolo a tre che si riapre oggi pomeriggio con Delta Patuanelli: il 15 ottobre ultima data per l'offerta. Il partner Usa non vuole salire oltre il 10 % e chiede un incontro con il ministro LA TRATTATIVA DOVRÀ AFFRONTARE IL NODO DEL NETWORK PER LA POLTRONA DI AD SPUNTANO ANCHE I NOMI DI GIORDO E LAZZERINI
r. dim.

ROMA Delta Airlines non ci sta ad aumentare da subito la partecipazione nella Newco di Alitalia e a breve vorrebbe incontrare il nuovo ministro del Mise, Stefano Patuanelli. Da ieri è ripartito il negoziato fra i soci, dopo la svolta al timone di Atlantia: in serata si sarebbero incontrati i vertici dei due gruppi italiani in vista del tavolo a tre di domani, in call, anche con Delta che potrebbe ritoccare la quota solo dopo il decollo e a certe condizioni. Dalla Georgia, dove ha sede il quartier generale della compagnia Usa, trapela indisponibilità rispetto alla proposta di Giuseppe Conte: «Una quota del 10% mi sembra un po bassa per avere un forte coinvolgimento delle imprese», ha dichiarato il premier qualche giorno fa. Secondo fonti a conoscenza del dossier, Delta ha già ritoccato la partecipazione: a metà marzo scorso, Gianfranco Battisti, ad di Ferrovie, era volato ad Atlanta assieme a uno dei commissari Stefano Paleari per incontrare Ed Bastian, ceo del vettore americano. A quell'epoca c'era l'aspettativa di presentare per Pasqua il nuovo piano industriale. Poi di rinvio in rinvio, siamo arrivati alla sesta proroga al 15 ottobre. Uno dei risultati della missione americana del manager italiano e del commissario fu di convincere Delta a investire 100 milioni di euro pari al 10% della Newco (a fronte di una dotazione di un miliardo) e non più 100 milioni di dollari come era la prima intenzione. Sembra che l'ad di Fs abbia tentato di convincere il manager Usa ad accrescere l'investimento ottenendo un rifiuto. La compagnia Usa sembra rimandare il possibile incremento della quota al 15-20% al raggiungimento di una certa soglia di redditività e alla condivisione del nuovo piano industriale. I DUE PALETTI Quota e network per le rotte verso il Nord America sono i due caveat posti da Atlantia e condivisi da Fs sul tavolo delle trattative. Come si diceva, nella serata di ieri ci sarebbe stato un vertice fra Giancarlo Guenzi, nuovo dg della holding dei Benetton, affiancato da Ugo De Carolis (ad di Adr) e Marco Troncone (capo del coordinamento aeroportuale del gruppo) da una parte; il team di Ferrovie guidato da Fabrizio Favara, capo delle strategie dall'altra. Non erano presenti gli advisor, così come non ci dovrebbero essere nemmeno oggi pomeriggio quando, dall'altra parte del collegamento in call, ci saranno i vertici di Atlanta. Sembra che nel confronto ad alto livello tra gli azionisti italiani possa essere stato affrontato anche il tema della governance riguardo la scelta del futuro pilota. Nella rosa dei papabili, accanto ad alcuni nomi già circolati, sarebbero spuntati anche Giuseppe Giordo, ex ad di Alenia, oggi consigliere di un'azienda dell'aerospazio nei paesi arabi e Fabio Lazzerini, chief business officer della compagnia italiana. La scelta del nome va condivisa anche con il partner americano. Atlantia e Fs insistono affinché la bozza del piano industriale sia integrata prevedendo nuove rotte verso il Nord America anche attraverso il riconoscimento ad Alitalia, di un ruolo paritario a quello di Delta, Air France-Klm, Virgin Atlantic in Blue Skies. I tempi si stanno stringendo per l'accordo finale da chiudere per il 15 ottobre, e dopo l'esclusiva sull'offerta definitiva, il signing deve essere firmato entro fine ottobre. Su Alitalia «i tempi sono quelli che abbiamo detto, aspettiamo il 15 ottobre l'offerta vincolante, non è ipotizzabile un altro rinvio» ha ribadito ieri il ministro dello Sviluppo economico Patuanelli al termine del Consiglio energia. «Ritengo ci siano le condizioni per

rilanciare e non solo per salvare la nostra compagnia di bandiera, non ho notizie di qualche problema in più, attendiamo con una certa fiducia la deadline ».

Foto: Flotta dell'Alitalia

SCENARIO PMI

4 articoli

LE STORIE

Dalla caldaia all'Amarone, così le imprese fanno innovazione

Luca Orlando

«Ma dopo il piombo cosa faremo?». «E la caldaia del futuro come sarà?». Le domande di Filippo Girardi ed Emanuela Lucchini, in apparenza diverse, sono in effetti identiche. È il modo con cui i numeri uno di Midac e Ici Caldaie hanno avviato il tema dello sviluppo strategico, gettando lo sguardo in avanti per capire come restare agganciati al mercato, come rimanere sulla frontiera dello sviluppo in un mondo che cambia a velocità crescente. Batterie al litio è stata la risposta di Midac, cogenerazione e celle a combustibile quella di Ici Caldaie. Ad oggi ancora nicchie limitate e tuttavia in forte crescita, in entrambi i casi una sorta di polizza verso il futuro.

Racconti per fortuna non episodici, piuttosto una sorta di filo conduttore comune per le aziende veronesi e venete coinvolte ieri nella tappa di Innovation Days.

Innovazione che è alla radice del business per una start-up biotech come Diamante ma che può prendere la forma di un packaging originale per svecchiare un prodotto in fondo standard come la farina (è il caso dei brick di Molino Rossetto), di un allargamento del già vastissimo carnet di mercati coperti e dell'apertura di wine bar (è il caso dell'Amarone di Masi), dell'avvio di una piattaforma in cloud per il controllo remoto delle caldaie (come il gruppo Giordano), della personalizzazione spinta del packaging per dare a ciascun paese il vino nel format gradito, (come Botter), dell'investimento in impianti 4.0 in grado di gestire in modo efficiente anche il lotto "uno" (strada scelta da Veneta Cucine), della cura maniacale della sostenibilità del prodotto (accade per i jeans di Giada), o ancora della decisione di quotarsi per raccogliere risorse da immettere nella crescita (Officina Stellare, oltre che la stessa Masi). Scelte in ogni caso non a costo zero, in termini finanziari ma soprattutto culturali, perché se cambiare "sotto costrizione" è una necessità, investire in territori inesplorati quando invece tutto sommato i ricavi tengono è percorso indubbiamente più complesso. E tuttavia accessibile anche alle **Pmi**, come dimostrano le tante esperienze esposte ieri. Ma anche di fronte alle difficoltà, persino alle più serie, nessuna strada in fondo è preclusa davvero. Lo dimostra la ex-Cordioli, carpenteria in crisi ora rilanciata da Fincantieri con un portafoglio ordini da oltre 200 milioni. Lo dimostra la Cooperativa Fonderia Dante, in cui la scommessa di 63 operai che nell'azienda in difficoltà hanno investito i propri soldi è stata indubbiamente vinta: dove pochi anni fa arrugginivano gli impianti oggi si producono pezzi di ricambio per Porsche e Maserati. E in fabbrica ci sono già 20 addetti in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

INNOVATION DAYS

Le prossime tappe:

Napoli (30/10), Bari (26/11)
e Roma (12/12)

SOSTENIBILITÀ

Un osservatorio per le Pmi green

Oggi presso Borsa Italiana i dati dell'analisi condotta su 722 imprese eccellenti

Una fotografia su come le più dinamiche **Pmi** italiane affrontano e gestiscono la responsabilità sociale è una governance responsabile in tema di sostenibilità ambientale. È questo il senso della presentazione dell'Osservatorio **Pmi** di Global Strategy, dal titolo "Sostenibilità e Creazione di Valore. Un binomio da ricercare" previsto per oggi pomeriggio a partire dalle 14, presso la sede della Borsa italiana, a Milano. Obiettivo dell'Osservatorio 2019, è di fornire un quadro completo e approfondito di come le 722 **Pmi** eccellenti selezionate in tutta Italia - su un panorama di oltre 60mila realtà - affrontano le tematiche ESG (Environmental, Social, Governance). Le **Pmi** eccellenti d'Italia vengono individuate, ogni anno, dall'Osservatorio **PMI** di Global Strategy, società di consulenza strategica e finanziaria. Tradizionalmente, si tratta di realtà guidate da una grande perseveranza dell'imprenditore. Sono prevalentemente aziende familiari, molto orientate alla loro nicchia dove eccellono ed estremamente dedicate agli investimenti, non solo nelle capacità produttive, ma soprattutto, nei mercati, ultimamente anche nei canali dematerializzati con l'industria 4.0 che stanno cercando di sviluppare per andare all'estero.

Diverse le testimonianze che si avvicenderanno nel pomeriggio. Tra i relatori saranno presenti: Riccardo Illy (Illy Caffè), Alberto Bertone (Ad Fonti Di Vinadio, Acqua Sant'Anna), Matteo Marzotto (Presidente Arcadia), Gilda D'incerti (Presidente e Ceo Pharma Quality Europe) oltre che il presidente della Borsa Italiana Raffaele Jerusalemi e Giorgio Vio, Ceo di Credit Suisse, al suo primo intervento pubblico dalla copertura dell'incarico. Interverrà, inoltre, Carlo Robiglio, presidente Piccola Industria Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTI & ANALISI

Neutralità competitiva, questo il principio cardine della futura economia cinese

Carlo Diego D'Andrea*

I policy makers cinesi dovrebbero adottare il principio di «neutralità competitiva» nel gestire il settore statale nazionale per risolvere i problemi strutturali dell'economia del Paese. A introdurre il concetto di «neutralità competitiva» nel discorso politico-economico del Paese è stato Yi Gang, governatore della Banca Popolare della Cina, durante il vertice G-20 tenutosi lo scorso ottobre. Yi Gang ha affermato che il governo si impegnerà a prendere in considerazione il principio di «neutralità competitiva» nel trattare le imprese statali con l'obiettivo di risolvere i problemi strutturali dell'economia cinese. L'osservazione del governatore Yi, ovvero la riforma del settore statale cinese in quanto obiettivo imprescindibile di qualsiasi politica economica futura, è certamente accurata, soprattutto nel contesto odierno di rallentamento della crescita economica del Paese. Tuttavia, fino all'ottobre scorso la nozione di «neutralità competitiva» non era ancora entrata nel lessico delle figure istituzionali responsabili della governance economica nazionale. Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse), la neutralità della concorrenza è un principio fondamentale del diritto e della politica della concorrenza stessa, secondo cui le imprese dovrebbero competere per merito e non dovrebbero trarre indebiti vantaggi dalla loro nazionalità o proprietà commerciale. Nonostante il concetto di «neutralità competitiva» sia stato originariamente concepito in Australia negli anni 90, l'Ocse ha soltanto fatto proprio questo termine nel 2011. Da allora «competitive neutrality» è diventato un principio di tendenza tra i maggiori esponenti delle politiche economiche occidentali. Si noti, peraltro, che la «neutralità competitiva» non è che un nuovo termine per descrivere l'antico concetto di «parità». Il significato che dovremmo quindi attribuirgli oggi è quello di una concorrenza leale volta a porre tutte le imprese, siano esse di proprietà statale, privata o estera, in condizioni di parità. Purtroppo, per ciò che concerne il trattamento delle imprese sia straniere sia private nei confronti dei colossi statali del Paese, tale nozione rimane da realizzarsi pienamente in Cina. Le imprese statali cinesi si trovano ancora in una posizione privilegiata rispetto ad altri tipi di società, potendo accedere a una miriade di sovvenzioni e potendo operare in un contesto orientato a loro favore. Tuttavia, le cosiddette State-Owned Enterprises (Soes) non rappresentano più il motore economico di una volta e il loro rendimento spesso inefficiente rischia di diventare un freno per l'economia cinese. Inoltre, i loro poteri monopolistici smorzano le forze di mercato, impedendo così a imprese economiche più innovative di affermarsi nel quadro commerciale del Paese, imprese, le quali oggi rappresentano quasi interamente il settore privato. Oggi le Privately-Owned Enterprises (Poes), o imprese di proprietà privata, non costituiscono soltanto i principali motori dell'innovazione nazionale, ma sono anche protagonisti sempre più competitivi nel mercato estero. Esse sono infatti diventate la forza trainante della crescita produttiva nazionale, della creazione di posti di lavoro e delle entrate fiscali del paese. Ciononostante, le Poes, specialmente le **piccole e medie imprese**, sono ordinariamente surclassate dai loro concorrenti statali. Adottare il principio di «competitive neutrality» nel trattamento delle imprese statali apporterebbe quindi il notevole vantaggio di rimuovere gli ostacoli concorrenziali che precludono la piena realizzazione del potenziale innovativo della Cina. L'adesione al principio di «neutralità competitiva» potrà inoltre rivelarsi cruciale al fine di risolvere i problemi strutturali radicati

nell'economia cinese. Essi sono molteplici e includono un eccesso della capacità produttiva in svariati settori, un accumulo di debito societario, e una serie di altri problemi fiscali nel contesto di una crescita economica assai più moderata. Innegabilmente, risolvere tali questioni richiederà una notevole risolutezza da parte dei policy maker della nazione. Il fatto che le autorità competenti siano particolarmente abili nel gestire l'incertezza economica è un ottimo punto di partenza affinché esse possano attuare le riforme di cui il Paese necessita. Le stesse autorità dispongono inoltre di precise tracce normative da seguire contenute sia nel rapporto Cina 2030 pubblicato dalla Banca Mondiale e dalla think tank del Consiglio di Stato cinese, sia nel comunicato finale del terzo Plenum del Partito comunista rilasciato nel novembre 2013. Entrambi questi documenti presentano un gran numero di proposte normative che collimano con la definizione della neutralità della concorrenza proposta dall'Ocse. Seguire gli schemi riportati nei suddetti documenti consentirà ai policy maker cinesi di attuare politiche mirate a beneficiare l'economia cinese futura. Le autorità potrebbero perseguire la «neutralità competitiva» in linea con i principi dell'Ocse e mettere in moto, così, un autentico piano di riforma delle Soes. Potrebbero inoltre attuare politiche olistiche di accesso al mercato domestico capaci di abbattere le barriere, dirette ed indirette, al commercio della seconda economia mondiale. Potrebbero, infine, dare seguito ai piani ripetutamente annunciati, volti a riconoscere e a concedere il decollo di un'economia di mercato. Idealmente, i politici cinesi dovrebbero compiere ciascuna di queste azioni. I problemi strutturali della Cina sono profondamente radicati nell'economia del Paese e risolverli comporterà l'attuazione di un profondo quanto atteso programma di riforme del settore statale del Paese. Parte integrante di tale impegno politico sarà insita nella creazione di condizioni di parità competitiva per tutte le imprese attive sul mercato cinese. È sempre più evidente, nella fase attuale di sviluppo economico della Cina, che concorrenza leale e crescita economica siano strettamente legate l'una all'altra. In futuro, un forte livello di crescita economica dipenderà da un trattamento equo di ciascuna tipologia aziendale. Esso dipenderà, in breve, dalla determinazione dei policy maker cinesi nell'adottare la «neutralità competitiva». Detto ciò, l'Unione Europea non dovrebbe semplicemente aspettare che la Cina apporti questi cambiamenti, soprattutto alla luce delle distorsioni del commercio che le Soes cinesi, penetrando nel mercato europeo, alimentano. Attraverso partenariati strategici come il Comprehensive Agreement on Investment (Cai), l'Unione europea dovrebbe pertanto intensificare il suo impegno con la Cina non soltanto per promuovere le riforme economiche necessarie nei settori di comune interesse, ma anche per ridurre la sovracapacità industriale. (riproduzione riservata) *vicepresidente nazionale e presidente della Sezione di Shanghai della Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina (Euccc)

Foto: Yi Gang

FINANZA E IMPRESE Al via ExtraMot Pro 3, il segmento obbligazionario di Borsa Italia dedicato ad aziende mediopiccole e società non quotate. I numeri confermano che la quotazione di strumenti di debito contribuisce alla crescita delle imprese

Nuovo mercato dei minibond per aiutare le Pmi a crescere

LUCA MAZZA

è chi sperimenta per superare un momento di difficoltà. Così come c'è chi punta in questo modo a superare ostacoli economici dovuti alla dimensione ridotta. Ma c'è anche chi esplora soluzioni innovative per provare a fare un balzo in avanti. Il nuovo segmento obbligazionario di Borsa Italia è "multiuso" e può fare al caso di varie esigenze. È dedicato alle **piccole e medie imprese** e società non quotate con ambiziosi piani di crescita e/o con un valore di emissione inferiore a 50 milioni di euro. Si chiama "ExtraMot Pro3" e rappresenta una naturale evoluzione del segmento professionale già esistente (ExtraMot Pro) dopo che dal 2012 sono state avviate le politiche di incentivo all'utilizzo della finanza alternativa da parte di realtà diverse dai colossi. Il nuovo mercato delle obbligazioni di piccolo taglio per le **Pmi** consentirà alle aziende di incrementare la loro visibilità e di facilitarne l'accesso ai mercati dei capitali. Nel segmento entrano 157 strumenti emessi da 114 società, provenienti da 10 settori diversi e da 15 regioni italiane, per una raccolta complessiva di oltre 5 miliardi di euro. Nei primi sei anni il mercato ExtraMot di Borsa Italiana ha accompagnato oltre 230 società con una raccolta complessiva di 22 miliardi di euro. La novità è indice di un mercato vivace e in evoluzione. Particolarmente soddisfatto si dice il presidente di Borsa Italiana, Andrea Sironi: «Ci sarà un processo più semplificato e meno oneroso, anche dal punto di vista delle procedure, che va incontro alle esigenze delle **piccole e medie imprese**». Numeri e statistiche sembrano confermare che la quotazione di strumenti di debito contribuisce alla crescita delle imprese. L'Istat, per esempio, quantifica un aumento della produttività del lavoro di oltre il 2,6%. Secondo le stime elaborate dall'Istituto di statistica su un campione di 168 aziende che hanno quotato strumenti di debito su ExtraMOT dal 2013 al 2017, emerge che gli emittenti mostrano un'elevata vocazione all'export e sono caratterizzati da una forte crescita occupazionale nel periodo considerato (la dimensione mediana passa da 87 a 115 addetti). «I risultati preliminari delle stime mostrano effetti economici positivi sui risultati economici delle imprese, derivanti dall'adesione al programma, in termini sia di produttività sia di profittabilità», sostiene Roberto Monducci, direttore del Dipartimento per la produzione statistica dell'Istat. Tra le novità del nuovo segmento ci sono la digitalizzazione del processo di quotazione, l'introduzione del listing sponsor e quella degli infrastructure bonds anche di tipo greenfield. Tutti elementi che, come spiega Pietro Poletto, responsabile dei mercati obbligazionari di Borsa Italiana, puntano all'internazionalizzazione di aziende di valore che «devono affrontare un tema di cultura finanziaria e spesso anche di ricambio generazionale». Anche le ricerche presentate da Giancarlo Giudici, direttore dell'Osservatorio minibond del Politecnico di Milano, evidenziano come l'emissione di mini-obbligazioni sia l'occasione per molte **Pmi** di avvicinarsi gradualmente al mercato degli investitori professionali. © RIPRODUZIONE RISERVATA